

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

265^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1985

(Notturna)

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI Pag. 3

DISEGNI DI LEGGE

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1215:

PRESIDENTE 3
DE CINQUE (DC) 3

Seguito della discussione:

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori;

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa del senatore Biglia e di altri senatori;

« Nuovo ordinamento della istruzione se-

condaria superiore » (756), d'iniziativa del senatore Malagodi e di altri senatori:

PRESIDENTE Pag. 3 e *passim*
BIGLIA (MSI-DN) 25, 27, 28
CANETTI (PCI) 27
CHIARANTE (PCI) 17, 32, 35
FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione 15
e *passim*
LOTTI (PCI) 30
MEZZAPESA (DC), relatore 20
NESPOLO (PCI) 30
POLLASTRELLI (PCI) 30
ULIANICH (Sin. Ind.) 35
VALITUTTI (PLI) 22, 25, 33
Votazione a scrutinio segreto 31

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1985** 37

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente DELLA BRIOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 21).

Si dia lettura del processo verbale.

SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 28 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Botti, Brugger, Buffoni, Cavaliere, Cioce, Codazzi, Colella, Crollalanza, Damagio, De Cataldo, Di Nicola, Evangelisti, Fallucchi, Fimognari, Fontana, Loprieno, Marinucci Mariani, Monsellato, Pasquino, Pavan, Romei Carlo, Signori, Tomelleri, Vernaschi, Vettori, Viola, Zaccagnini, Zito.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1215

DE CINQUE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CINQUE. Signor Presidente, a nome della 1ª Commissione permanente chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1215, concernente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del per-

sonale ad essi collegato », che la Commissione ha esaminato questa sera e che è iscritto all'ordine del giorno della seduta notturna di domani.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore De Cinque si intende accolta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria statale » (52), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori;

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa del senatore Biglia e di altri senatori;

« Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore » (756), d'iniziativa del senatore Malagodi e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 52, 216, 398 e 756.

Riprendiamo l'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che l'articolo 5 è il seguente:

Art. 5.**(Indirizzi)**

1. Al fine di corrispondere alle finalità di cui all'articolo 1, la scuola secondaria superiore si articola in indirizzi.

2. Il complesso degli indirizzi deve includere l'intera gamma delle competenze utili

all'accesso sia al mondo del lavoro, sia alle istituzioni di istruzione superiore.

3. I piani di studio di ciascun indirizzo sono determinati ai sensi dell'articolo 24 e comprendono, oltre alle materie dell'area comune, materie proprie dell'ambito culturale e professionale cui l'indirizzo si riferisce.

4. Nel primo e nel secondo anno l'impostazione e lo sviluppo dei programmi delle materie di indirizzo, insieme con quelle dell'area comune, devono concorrere alle finalità di orientamento indicate dal terzo comma dell'articolo 2.

5. Nei tre anni successivi la progressiva attuazione e sviluppo delle materie di indirizzo sono finalizzati a promuovere, anche con opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di capacità e competenze scientifiche e tecnico-pratiche nei campi di professionalità prescelti.

6. In attuazione della presente legge sono attivati i seguenti indirizzi:

a) per il settore artistico:

- 1) indirizzi delle arti visive e figurative anche applicate e dello spettacolo;
- 2) indirizzo musicale;

b) per il settore linguistico, letterario, storico, filosofico:

- 1) indirizzo classico;
- 2) indirizzo moderno;

c) per il settore delle scienze umane e sociali:

- 1) indirizzo giuridico-economico-aziendale;
- 2) indirizzo delle scienze umane, psicopedagogiche e sociali;
- 3) indirizzo turistico;

d) per il settore naturalistico, matematico e tecnologico:

- 1) indirizzo agrario ed agroindustriale;
- 2) indirizzo biotecnologico-sanitario;
- 3) indirizzo chimico-fisico;
- 4) indirizzo elettrotecnico-elettronico;

5) indirizzo matematico-naturalistico;

6) indirizzo meccanico;

7) indirizzo delle scienze e tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni;

8) indirizzo delle scienze del territorio, dell'ambiente e delle costruzioni;

9) indirizzo dei trasporti (aerei e marittimi).

7. Con riferimento a particolari esigenze formative professionali ed artistiche anche in rapporto a specifiche attività produttive presenti sul territorio, il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, può autorizzare, anche su proposta del consiglio scolastico provinciale o del consiglio scolastico distrettuale o del consiglio di istituto, una articolazione ed un sviluppo di piani di studio, con materie di indirizzo e relativa pratica di lavoro, differenziati in particolare nel quarto e quinto anno. In prima applicazione, tale differenziazione dei piani di studio è definita nel quadro dei decreti delegati di cui all'articolo 24.

8. Parimenti nel quadro della emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 24 e con le procedure da esso previste, il Governo, in relazione alle evoluzioni scientifiche e tecnologiche e in conformità ai criteri previsti dal secondo comma del presente articolo, può introdurre modificazioni nella definizione degli indirizzi nell'ambito dei diversi settori previsti dal sesto comma.

9. Alla successiva istituzione, soppressione e modifica degli indirizzi e dei relativi piani di studio, in relazione alle evoluzioni scientifiche e tecnologiche, si provvede mediante decreti del Presidente della Repubblica.

10. Per corrispondere alle esigenze complessive di orientamento dei giovani anche in ordine ad una formazione culturale professionalmente orientata da realizzarsi in un ciclo breve di studi, il Ministro della pubblica istruzione, nell'ambito dei decreti delegati di cui al successivo articolo 24 ed in applicazione dei criteri in esso indicati, predisporre, all'interno di indirizzi della scuola secondaria superiore, piani di studio biennali idonei sia all'ulteriore proseguimento

nell'indirizzo coerente con il piano di studio seguito, fatto salvo quanto previsto in termini di passaggio ad indirizzo diverso dal quarto comma dell'articolo 2, sia all'inserimento ai vari livelli nei moduli formativi finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali di cui all'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, organizzati dalle Regioni o da strutture di formazione professionale con esse convenzionate.

11. I moduli formativi di cui al comma precedente possono essere attivati anche nella scuola stessa sulla base delle convenzioni con le Regioni di cui al successivo articolo 30, con prove finali sostenute di fronte a commissioni esaminatrici costituite ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

12. Gli studenti che abbiano svolto con esito favorevole i piani di studio di ciclo breve potranno altresì avvalersi del relativo certificato ai fini dell'accesso al lavoro e della partecipazione a concorsi nella pubblica Amministrazione.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

(Istituti d'istruzione secondaria superiore aventi finalità ed ordinamenti speciali)

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per esigenze di particolari settori professionali possono essere istituiti indirizzi di istruzione secondaria superiore, aventi finalità ed ordinamenti speciali, con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro e sentiti il Consiglio universitario nazionale e il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il predetto decreto determina le finalità degli indirizzi, la durata degli studi, le materie d'insegnamento, i diplomi da rilasciare, i posti di ruolo del personale e le eventuali norme speciali di assunzione e retribuzione.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione sono stabiliti gli orari e i programmi per i predetti indirizzi ».

5.40

VALITUTTI

All'emendamento 5.50 sostituire il comma 1 con il seguente:

« Allo scopo di corrispondere alle finalità di cui all'articolo 1, la istruzione secondaria si impartisce in istituti che sono articolati in indirizzi secondo i settori di cui al seguente comma 6 ».

5.50/1 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANREGGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50 sostituire il comma 1 con il seguente:

« La scuola secondaria superiore si articola in indirizzi. Ognuno degli indirizzi è caratterizzato dalla duplice finalizzazione di cui all'articolo 1 ».

5.50/2 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

All'emendamento 5.50 sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

« Al fine di assicurare una preparazione culturale coerente ai diversi campi di professionalità ed al proseguimento degli studi a livello superiore, le discipline dell'area comune si integrano con le discipline degli indirizzi di cui al comma 6 ».

5.50/3 BERLINGUER, NESPOLO, CHIARANTE, VALENZA, PAPALIA, MASCAGNI, CANETTI, ARGAN

All'emendamento 5.50 sopprimere il comma 2.

5.50/4 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

All'emendamento 5.50 sostituire il comma 2 con il seguente:

« Il complesso degli indirizzi deve includere l'intera gamma degli studi utili all'ac-

cesso sia al mondo del lavoro sia alle istituzioni di istruzione superiore ».

5.50/5 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50 sostituire il comma 3 con il seguente:

« I piani di studio di ciascun indirizzo sono determinati ai sensi dell'articolo 24 e comprendono, oltre alle materie dell'area comune del settore di cui fa parte l'indirizzo, anche materie proprie dell'ambito culturale e professionale cui l'indirizzo si riferisce ».

5.50/6 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50, sostituire il comma 4 con il seguente:

« Nel primo e nel secondo anno l'impostazione e lo sviluppo dei programmi delle materie di indirizzo, insieme con quelle dell'area comune del settore, devono concorrere alle finalità di orientamento indicate dal terzo comma dell'articolo 2 ».

5.50/7 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50, sostituire il comma 4 con il seguente:

« Nel biennio, l'impostazione dei programmi di moduli, di massima, quadrimestrali, e delle discipline dell'area comune, concorrono ad orientare sia alla scelta di uno speci-

fico indirizzo sia alla eventuale ulteriore prosecuzione in corsi professionali secondo quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 2 ».

5.50/8 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

All'emendamento 5.50, sostituire il comma 5 con il seguente:

« Nei tre anni successivi la progressiva attuazione e lo sviluppo delle materie di indirizzo sono finalizzati a promuovere, anche con opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di capacità e competenze scientifiche e tecniche nei campi di professionalità prescelti nonchè l'acquisizione della preparazione necessaria per proseguire gli studi negli istituti di istruzione superiore ».

5.50/9 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50, sostituire il comma 5 con il seguente:

« All'atto della iscrizione al primo anno del triennio lo studente decide l'indirizzo da seguire. Le materie di indirizzo sono finalizzate a promuovere, anche con le opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di competenze scientifiche e tecnico-pratiche nei campi di professionalità prescelti e come preparazione all'eventuale inserimento in una facoltà universitaria ».

5.50/10 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

All'emendamento 5.50, sopprimere il comma 6.

5.50/15 CHIARANTE, BERLINGUER, VALENZA, NESPOLO, MASCAGNI, ARGAN, CANNETTI, PAPALIA

All'emendamento 5.50, sostituire il comma 6 con il seguente:

« Nel quadro della emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 24 e con le procedure ivi previste, il Governo, con riferimento a particolari esigenze formative professionali, anche in rapporto a specifiche attività produttive presenti sul territorio, può autorizzare, anche su proposta del consiglio scolastico provinciale o del consiglio scolastico distrettuale o del consiglio di istituto, una articolazione ed uno sviluppo di piani di studio con materia di indirizzo, e relativa pratica di lavoro, differenziati, per determinate specializzazioni all'interno di ciascun indirizzo ».

5.50/12 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50, sostituire il comma 6 con il seguente:

« I programmi delle discipline di indirizzo del quarto e del quinto anno e la relativa pratica di laboratorio e di lavoro anche con carattere di tirocinio, possono essere sviluppati in modo differenziato con riferimento a particolari caratteristiche produttive presenti nel territorio, su proposta del collegio dei docenti e del consiglio di istituto o di distretto, autorizzati dagli organi competenti ».

5.50/13 CHIARANTE, BERLINGUER, VALENZA, NESPOLO, MASCAGNI, ARGAN, CANNETTI, PAPALIA

All'emendamento 5.50, sostituire il comma 6 con il seguente:

« I programmi delle discipline di indirizzo del IV e del V anno, e la relativa pratica di laboratorio e di lavoro anche con carattere di tirocinio, possono essere sviluppati in modo differenziato con riferimento a particolari caratteristiche produttive presenti nel territorio, su proposta del collegio dei docenti e del consiglio di istituto o di

distretto, autorizzati dagli organi competenti ».

5.50/14 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

All'emendamento 5.50, sopprimere il comma 8.

5.50/16 CHIARANTE, BERLINGUER, VALENZA, NESPOLO, MASCAGNI, ARGAN, CANNETTI, PAPALIA

All'emendamento 5.50, sostituire il comma 9 con il seguente:

« In attuazione della presente legge sono attivati negli istituti di istruzione secondaria i seguenti indirizzi, raggruppati in un settore per ciascun istituto:

a) per il liceo classico:

- 1) indirizzo letterario-filosofico;
- 2) indirizzo giuridico-sociale;

b) per l'istituto magistrale:

- 1) indirizzo pedagogico;
- 2) indirizzo socio-assistenziale;
- 3) indirizzo turistico;
- 4) indirizzo linguistico;

c) per il liceo scientifico:

- 1) indirizzo matematico-fisico-chimico;
- 2) indirizzo biologico-naturalistico;
- 3) indirizzo economico-aziendale;

d) per l'istituto tecnico:

- 1) indirizzo agrario;
- 2) indirizzo commerciale;
- 3) indirizzo industriale;
- 4) indirizzo edile e per geometri;
- 5) indirizzo nautico, aeronautico e dei trasporti;
- 6) indirizzo sanitario;
- 7) indirizzo informatico.».

5.50/11 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50, al comma 9, primo capoverso, sostituire il numero 1) con il seguente:

« Arti visive, tecniche di progettazione di immagine per l'industria, lo spettacolo e i circuiti dell'informazione visiva ».

5.50/17 ARGAN, MASCAGNI, NESPOLO, BERLINGUER, CANETTI, PAPALIA, CHIARANTE

All'emendamento 5.50, al comma 9, secondo capoverso, sostituire la parola: « classico » con le altre: « scienze filologiche - archeologia - storiografia »; sostituire le parole: « linguistico moderno » con le altre: « scienza del linguaggio e relative tecnologie - scienze umane e sociali ».

5.50/18 ARGAN, CHIARANTE, BERLINGUER, NESPOLO, MASCAGNI, PAPALIA, VALENZA, CANETTI

All'emendamento 5.50, al comma 9, secondo capoverso, sopprimere il numero 5).

5.50/19 ARGAN, CHIARANTE, BERLINGUER, NESPOLO, MASCAGNI, PAPALIA, VALENZA, CANETTI

All'emendamento 5.50, al comma 9, sostituire il terzo capoverso con il seguente:

« Settore scientifico tecnologico:

- 1) elettromeccanico strumentalistico;
- 2) scienza e tecnologia dell'informazione;
- 3) bio-tecnologico e sanitario;
- 4) chimico-fisico-energetico;
- 5) scienza del territorio e dell'ambiente ».

5.50/20 MARGHERI, BERLINGUER, CHIARANTE, NESPOLO, VALENZA, ARGAN, CANETTI, MASCAGNI, PAPALIA

Sostituire i commi dall'1 al 9 con i seguenti:

« La scuola secondaria superiore si articola nei seguenti settori: artistico, umanistico e delle scienze sociali, scientifico-tecnologico.

Per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 i settori si articolano in indirizzi che devono corrispondere alle esigenze di approfondimento culturale e di preparazione professionale polivalente.

I piani di studio di ciascun indirizzo sono determinati ai sensi dell'articolo 24 e assicurano, sulla base del fondamento unitario dell'area comune, lo sviluppo progressivo delle materie proprie dell'ambito culturale e professionale cui l'indirizzo si riferisce.

Nel primo e nel secondo anno la impostazione e lo sviluppo dei programmi delle materie di indirizzo insieme con quelle dell'area comune, concorrono alle finalità di orientamento indicate dal terzo comma dell'articolo 2.

Nei tre anni successivi la progressiva attuazione e sviluppo delle materie d'indirizzo è finalizzata a promuovere anche con opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di capacità e competenze scientifiche e tecnico-pratiche relative ai campi di professionalità corrispondenti all'indirizzo prescelto.

Con riferimento a particolari esigenze formative, artistiche e professionali, anche in rapporto a specifiche attività produttive presenti sul territorio, i consigli scolastici provinciali possono proporre, anche su richieste dei consigli di istituto, nell'ambito dei singoli settori una articolazione ed uno sviluppo di piani di studio, con materie di indirizzo e pratica di lavoro differenziati.

L'autorizzazione a detti piani di studio è data dal Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto. In prima applicazione, tale differenziazione dei piani di studio è definita nel quadro dei decreti delegati di cui all'articolo 24.

Alla istituzione, soppressione e modifica degli indirizzi e dei relativi piani di studio, in relazione alla evoluzione scientifica, tecnologica, professionale, si provvede mediante decreti del Presidente della Repubblica.

In prima applicazione, salvo eventuali modifiche da proporre nel quadro dell'emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 24, i settori della scuola secondaria supe-

riore di cui al primo comma si articolano nei seguenti indirizzi:

Settore artistico

- 1) delle arti visive e figurative anche applicate e dello spettacolo;
- 2) musicale.

Settore umanistico e delle scienze sociali

- 1) classico;
- 2) linguistico moderno;
- 3) giuridico-economico-aziendale;
- 4) turistico e dei beni culturali e ambientali;
- 5) delle scienze e istituzioni educative e sociali.

Settore scientifico tecnologico

- 1) agrario ed agro-industriale;
- 2) biotecnologico e sanitario;
- 3) chimico-fisico-energetico;
- 4) elettrotecnico-elettronico;
- 5) meccanico-elettronico;
- 6) matematico-fisico-naturalistico;
- 7) della navigazione aeronautica e nautica;
- 8) delle scienze e tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni;
- 9) delle scienze del territorio e delle costruzioni ».

5.50 IL GOVERNO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

« 1. Allo scopo di corrispondere alle finalità di cui all'articolo 1, la istruzione secondaria si impartisce in istituti che sono articolati in indirizzi secondo i settori di cui al seguente comma 6 ».

5.1 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

« La scuola secondaria superiore si articola in indirizzi. Ognuno degli indirizzi è ca-

ratterizzato dalla duplice finalizzazione di cui all'articolo 1 ».

5.35 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

« Al fine di assicurare una preparazione culturale coerente ai diversi campi di professionalità ed al proseguimento degli studi a livello superiore, le discipline dell'area comune si integrano con le discipline degli indirizzi di cui al comma 6 ».

5.24 BERLINGUER, NESPOLO, CHIARANTE, VALENZA, PAPALIA, MASCAGNI, CANETTI, ARGAN

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

« Per la realizzazione delle finalità di cui all'articolo 1, la scuola secondaria superiore si articola in indirizzi che devono corrispondere alle esigenze di approfondimento culturale e di preparazione professionale polivalente riferita alle aree di professionalità ».

5.14 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 2.

5.36 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

« 2. Il complesso degli indirizzi deve includere l'intera gamma degli studi utili all'accesso sia al mondo del lavoro sia alle istituzioni di istruzione superiore ».

5.2 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. I piani di studio di ciascuno indirizzo sono determinati ai sensi dell'articolo 24 e comprendono, oltre alle materie dell'area

comune del settore di cui fa parte l'indirizzo, anche materie proprie dell'ambito culturale e professionale cui l'indirizzo si riferisce ».

5.3 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 3, sostituire le parole: « ai sensi dell'articolo 24 » con le seguenti: « con i decreti delegati di cui all'articolo 24 ».

5.15 IL GOVERNO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

« 4. Nel primo e nel secondo anno l'impostazione e lo sviluppo dei programmi delle materie di indirizzo, insieme con quelle dell'area comune del settore, devono concorrere alle finalità di orientamento indicate dal terzo comma dell'articolo 2 ».

5.4 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

« Nel biennio, l'impostazione dei programmi di moduli, di massima, quadrimestrali, e delle discipline dell'area comune, concorrono ad orientare sia alla scelta di uno specifico indirizzo sia alla eventuale ulteriore prosecuzione in corsi professionali secondo quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 2 ».

5.37 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

Al comma 4, inserire tra le parole: « programmi » e « delle materie » le seguenti: « d'insegnamento » e sostituire la parola: « quelle » con l'altra: « quelli ».

5.16 IL GOVERNO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

« 5. Nei tre anni successivi la progressiva attuazione e lo sviluppo delle materie di indirizzo sono finalizzati a promuovere, anche con opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di capacità e competenze scientifiche e tecniche nei campi di professionalità prescelti nonchè l'acquisizione della preparazione necessaria per proseguire gli studi negli istituti di istruzione superiore ».

5.5 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

« All'atto della iscrizione al primo anno del triennio lo studente decide l'indirizzo da seguire. Le materie di indirizzo sono finalizzate a promuovere, anche con le opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di competenze scientifiche e tecnico-pratiche nei campi di professionalità prescelti e come preparazione all'eventuale inserimento in una facoltà universitaria ».

5.38 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

Sostituire il comma 5 con il seguente:

« La progressiva attivazione delle materie di indirizzo e lo sviluppo dei relativi programmi di insegnamento devono assicurare, anche con opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di capacità e competenze scientifiche nelle aree di professionalità cui gli indirizzi afferiscono ».

5.17 IL GOVERNO

Sostituire il comma 6 con il seguente:

« 6. In attuazione della presente legge sono attivati negli istituti di istruzione se-

condaria i seguenti indirizzi, raggruppati in un settore per ciascun istituto:

a) per il liceo classico:

- 1) indirizzo letterario-filosofico;
- 2) indirizzo giuridico-sociale;

b) per l'istituto magistrale:

- 1) indirizzo pedagogico;
- 2) indirizzo socio-assistenziale;
- 3) indirizzo turistico;
- 4) indirizzo linguistico;

c) per il liceo scientifico:

- 1) indirizzo matematico - fisico - chimico;
- 2) indirizzo biologico-naturalistico;
- 3) indirizzo economico-aziendale;

d) per l'istituto tecnico:

- 1) indirizzo agrario;
- 2) indirizzo commerciale;
- 3) indirizzo industriale;
- 4) indirizzo edile e per geometri;
- 5) indirizzo nautico, aeronautico e dei trasporti;
- 6) indirizzo sanitario;
- 7) indirizzo informatico.

5.6 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 6, lettera b), sostituire le parole: « indirizzo classico » con le seguenti: « Scienze filologiche - Archeologia - Storiografia »;

sostituire le parole: « indirizzo moderno » con le seguenti: « Scienza del linguaggio e relative tecnologie - Scienze umane e sociali ».

5.25 ARGAN, CHIARANTE, BERLINGUER, NESPOLO, MASCAGNI, PAPALIA, VALENZA, CANETTI

In via subordinata all'emendamento 5.40, al comma 6, lettera b), dopo il n. 2 « indi-

irizzo moderno » aggiungere « 3) indirizzo linguistico ».

5.41

VALITUTTI

Al comma 6 lettera c):

al numero 1 sopprimere la parola: « aziendale »;

al numero 2 sopprimere la parola: « psicopedagogiche ».

5.26

NESPOLO, CHIARANTE, MARGHERI, BERLINGUER, VALENZA, ARGAN, CANETTI, PAPALIA, MASCAGNI

Al comma 6, lettera c) sopprimere il n. 3).

5.39

ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

Al comma 6, lettera d), sostituire dal punto 1) al punto 9) con i seguenti:

- « 1) Elettromeccanico strumentalistico;
- 2) Scienza e tecnologia dell'informazione;
- 3) Bio-tecnologico e sanitario;
- 4) Chimico-fisico-energetico;
- 5) Scienza del territorio e dell'ambiente ».

5.27

BERLINGUER, CHIARANTE, NESPOLO, VALENZA, ARGAN, CANETTI, MASCAGNI, PAPALIA, MARGHERI

Al comma 6, sostituire la lettera d) con la seguente:

« d) per il settore naturalistico, matematico e tecnologico:

- 1) indirizzo elettromeccanico strumentalistico;
- 2) indirizzo della scienza e tecnologia della informazione;
- 3) indirizzo bio-tecnologico e sanitario;
- 4) indirizzo chimico-fisico-energetico;

5) indirizzo della scienza del territorio e dell'ambiente ».

5.42 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Al comma 6, lettera d), sostituire i numeri 2) e 3) con il seguente:

« 2) indirizzo biologico, chimico, fisico; ».

5.18 IL GOVERNO

Al comma 6, lettera d), sostituire il numero 9) con il seguente:

« (...) indirizzo aeronautico e nautico ».

5.19 IL GOVERNO

Sostituire il comma 7 con il seguente:

« 7. Nel quadro della emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 24 e con le procedure ivi previste, il Governo, con riferimento a particolari esigenze formative professionali, anche in rapporto a specifiche attività produttive presenti sul territorio, può autorizzare, anche su proposta del consiglio scolastico provinciale o del consiglio scolastico distrettuale o del consiglio di istituto, una articolazione ed uno sviluppo di piani di studio con materie di indirizzo, e relativa pratica di lavoro, differenziati, per determinate specializzazioni all'interno di ciascun indirizzo ».

5.7 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

« I programmi delle discipline di indirizzo del quarto e del quinto anno, e la relativa pratica di laboratorio e di lavoro anche con carattere di tirocinio, possono essere sviluppati in modo differenziato con riferimento a

particolari caratteristiche produttive presenti nel territorio, su proposta del collegio dei docenti e del consiglio di istituto o di distretto, autorizzati dagli organi competenti ».

5.28 CHIARANTE, BERLINGUER, VALENZA, NESPOLO, MASCAGNI, ARGAN, CANETTI, PAPALIA

Sostituire il comma 7 con il seguente:

« I programmi delle discipline di indirizzo del IV e del V anno, e la relativa pratica di laboratorio e di lavoro anche con carattere di tirocinio, possono essere sviluppati in modo differenziato con riferimento a particolari caratteristiche produttive presenti nel territorio, su proposta del collegio dei docenti e del consiglio di istituto o di distretto, autorizzati dagli organi competenti ».

5.43 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Al comma 7, ultime due righe, sostituire le parole: « nel quadro dei decreti delegati » con le seguenti: « con i decreti delegati ».

5.20 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 8.

5.29 NESPOLO, CHIARANTE, BERLINGUER, VALENZA, MASCAGNI, ARGAN, PAPALIA, CANETTI

Sopprimere il comma 8.

5.44 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Sostituire il comma 8 con il seguente:

« 8. Parimenti nel quadro della emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 24 e con le procedure da esso previste, il Governo, in relazione alle evoluzioni scientifiche e tecnologiche e in conformità ai criteri previsti dal secondo comma del presente

articolo, può introdurre modificazioni nella definizione degli indirizzi ».

- 5.8 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma, 8 sostituire le parole: « nel quadro della emanazione dei decreti delegati » con le seguenti: « con i decreti delegati ».

- 5.21 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 9.

- 5.30 BERLINGUER, CHIARANTE, VALENZA, ARGAN, CANETTI, MASCAGNI, NESPOLO, PAPALIA

Sopprimere il comma 9.

- 5.45 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Sostituire il comma 9 con il seguente:

« 9. Alla successiva istituzione, soppressione o modifica degli indirizzi, all'interno di un medesimo settore, e dei relativi piani di studio, in relazione alle evoluzioni scientifiche e tecnologiche, si provvede mediante decreti del Presidente della Repubblica con la procedura prevista dal comma 4 dell'articolo 24 ».

- 5.9 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire i commi 10 e 11 con i seguenti:

« Gli studenti che frequentano i primi due anni di scuola secondaria superiore e desiderano acquisire una qualifica professionale possono frequentare contemporaneamente

te un corso di formazione professionale regionale.

L'orario, la dislocazione, la durata, il programma e il calendario del corso di formazione professionale saranno predisposti dalla regione in collaborazione con la sovrintendenza scolastica regionale, tenendo in considerazione le caratteristiche della struttura scolastica interessata e in modo che durante il biennio gli studenti possano completare due moduli formativi e che sia perciò sufficiente, per quanti intendano conseguire la qualifica professionale, il completamento del biennio e la frequenza di un terzo modulo nei corsi regionali ».

- 5.33 CHIARANTE, CHIAROMONTE, NESPOLO, ARGAN, BERLINGUER, VALENZA, CANETTI, MASCAGNI, PAPALIA

Sostituire i commi 10 e 11 con i seguenti:

« ... Gli studenti che frequentano i primi due anni di scuola secondaria superiore e desiderano acquisire una qualifica professionale, possono frequentare contemporaneamente un corso di formazione professionale regionale.

... L'orario, la dislocazione, la durata, il programma e il calendario del corso di formazione professionale saranno predisposti dalla Regione in collaborazione con la sovrintendenza scolastica regionale, tenendo in considerazione le caratteristiche della struttura scolastica interessata e in modo che durante il biennio gli studenti possano completare due moduli formativi e che sia perciò sufficiente, per quanti intendano conseguire la qualifica professionale, il completamento del biennio e la frequenza di terzo modulo nei corsi regionali ».

- 5.46 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Sopprimere il comma 10.

- 5.31 CHIARANTE, CHIAROMONTE, BERLINGUER, NESPOLO, VALENZA, PAPALIA, MASCAGNI, CANETTI, ARGAN

Sopprimere il comma 10.

5.47 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Sostituire il comma 10 con il seguente:

« 10. Per corrispondere alle esigenze complessive di orientamento dei giovani anche in ordine ad una formazione culturale professionalmente orientata da realizzarsi in un ciclo breve di studi, il Ministro della pubblica istruzione, nell'ambito dei decreti delegati di cui al successivo articolo 24 ed in applicazione dei criteri in esso indicati, predisporre, all'interno di indirizzi della scuola secondaria, piani di studio biennali idonei sia all'ulteriore proseguimento nell'indirizzo coerente con il piano di studio seguito — previo superamento di prove integrative che siano ritenute necessarie dal collegio dei docenti, e fatto salvo quanto previsto in termini di passaggio ad indirizzo diverso dal quarto comma dell'articolo 2 — sia all'inserimento ai vari livelli nei moduli formativi finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali di cui all'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, organizzati dalle Regioni o da strutture di formazione professionale con esse convenzionate ».

5.10 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 10, sostituire le parole: nella sesta e settima riga « nell'ambito dei decreti delegati » con le seguenti: « con i decreti delegati »; nella tredicesima e quattordicesima riga « in termini di passaggio » con le seguenti: « per il passaggio »; nella sedicesima riga « nei moduli formativi » con le seguenti: « nei corsi o cicli di formazione professionale ».

5.22

IL GOVERNO

Sopprimere il comma 11.

5.32 BERLINGUER, CHIAROMONTE, CHIARANTE, ARGAN, CANETTI, MASCAGNI, PAPALIA, VALENZA, NESPOLO

Sopprimere il comma 11.

5.48 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Sostituire il comma 11 con il seguente:

« 11. I moduli formativi di cui al comma precedente possono essere attivati anche negli istituti di istruzione secondaria sulla base delle convenzioni con le Regioni di cui al successivo articolo 30, con prove finali sostenute di fronte a commissioni esaminatrici costituite ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845 ».

5.11 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 11, prima riga, sostituire le parole: « I moduli formativi » con le seguenti: « I corsi o cicli di formazione professionale ».

5.23

IL GOVERNO

Sopprimere il comma 12.

5.34 CHIARANTE, NESPOLO, ARGAN, BERLINGUER, CANETTI, VALENZA, PAPALIA, MASCAGNI

Sopprimere il comma 12.

5.49 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Sostituire il comma 12 con il seguente:

« 12. Gli studenti che abbiano svolto con esito favorevole i piani di studio di ciclo breve potranno altresì avvalersi del relativo certificato ai fini dell'accesso al lavoro ».

5.12 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« ... I piani di studio di cui al precedente comma 2 dovranno tener conto che alcuni indirizzi hanno un prevalente carattere propedeutico al proseguimento degli studi negli istituti dell'istruzione superiore, mentre altri indirizzi hanno un prevalente carattere preparatorio all'accesso alle professioni intermedie ».

5.13 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« A conclusione di ogni anno di studio in ogni indirizzo della istruzione secondaria superiore, gli alunni che intendano non proseguire gli studi possono richiedere un certificato degli studi compiuti. Essi possono anche richiedere di essere esaminati in determinate materie e che del risultato dell'esame si faccia menzione nell'anzidetto certificato, valevole per l'inserimento nei vari livelli dei corsi di formazione professionale di cui alla legge 21 dicembre 1978, n. 845, e per l'eventuale rientro nel sistema scolastico, nonché per ogni altro uso che gli interessati vogliano farne nelle loro attività private ».

5.51

VALITUTTI

Ricordo che nella seduta pomeridiana è iniziata l'illustrazione degli emendamenti. Invito il Governo ad illustrare gli emendamenti presentati.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio esprimere innanzitutto un ringraziamento particolare al senatore Ulianich e al senatore Biglia per aver compreso quanto meno lo spirito e le intenzioni con le quali il Governo ha predisposto un testo sostitutivo dei commi da 1 al 9 dell'articolo 5. Intenzione del Governo è stata ed è quella di svolgere una costante ed attenta riflessione sulle considerazioni che gli onorevoli senatori sviluppano, soprattutto su aspetti particolarmente qualificanti di questo progetto di riforma, per le ragioni più volte sottolineate. In primo luogo per il riconoscimento — credo da parte di tutti e certamente da parte del Governo — che la materia presenta una oggettiva problematicità; in secondo luogo perchè il Governo non ha inteso e non intende identificare la riforma con uno schieramento precostituito e considera importante assecondare lo svolgimento del dibattito anche in questa fase.

Pertanto gli emendamenti, come cercherò di dimostrare con una illustrazione abbastanza breve, ma che non può sfuggire alla esigenza di chiarezza, non esprimono nè una incertezza sugli obiettivi fondamentali che il Governo ritiene debbano essere perseguiti con questo progetto di riforma, nè una attenzione superficiale. La nuova formulazione riflette l'esito di un dibattito che in quest'Aula forse ha raggiunto punti di maturazione che consentono al Governo l'accoglimento di alcune delle proposte contenute negli emendamenti presentati su questo importante articolo.

La prima considerazione si riferisce al primo comma dell'emendamento 5.50 proposto dal Governo: è stato rilevato che i settori da quattro diventano tre, ma io ricordo che nel corso del dibattito in Commissione, e anche fuori della Commissione, da più parti era stata evidenziata l'opportunità che gli indirizzi dei due settori, una-

nistico e delle scienze sociali, fossero più intimamente collegati. Avendo noi stabilito che la nuova scuola secondaria si articola in settori, che al loro interno si articolano a loro volta in indirizzi, è sembrato evidente che un maggior collegamento tra gli indirizzi del settore umanistico e del settore delle scienze sociali potesse realizzarsi opportunamente con una unificazione dei due settori. Credo che questa sia una soluzione equilibrata, rispondente a quel concetto di cultura e di valori umanistici che, con la competenza che gli è propria, il senatore Argan ha richiamato, anche se non tutte le sue considerazioni mi trovano consenziente; il concetto cioè di una cultura umanistica da non identificare esclusivamente con l'antichità, ma aperta a cogliere nuove dimensioni.

Voglio confermare al senatore Ulianich che, per quanto riguarda il secondo comma, questo riferimento alla preparazione professionale polivalente, anche se il termine non era stato esplicitato nel precedente testo, è sempre stato presente nei dibattiti e nelle finalità complessive; infatti uno degli obiettivi della riforma, assolutamente coincidente con le indicazioni che, anche a livello internazionale, a questo proposito si esprimono, è quello di far sì che la scuola non punti a obiettivi di specializzazione, ma a obiettivi di formazione per aree di professionalità che abbiano una impostazione culturale tale da mettere il giovane in condizione di misurarsi culturalmente e tecnicamente con i problemi della mobilità.

Il comma successivo esprime un concetto che è stato rafforzato con l'accoglimento, all'articolo 4, di un emendamento del senatore Valitutti, che io mi permetto di richiamare all'attenzione del senatore Berlinguer, con riferimento alla illustrazione dell'emendamento da lui fatta. L'emendamento illustrato dal senatore Berlinguer, teso a marcare la compenetrazione tra discipline dell'area comune e discipline dell'indirizzo, è stato votato come emendamento del senatore Valitutti all'articolo 4. Sia pure in termini diversi, in questo terzo comma si esprime lo stesso concetto, cioè che i piani di studio di ciascun indirizzo sono basati sul fondamento unitario dell'area comune,

che costituisce la base per lo sviluppo progressivo delle materie proprie dell'ambito culturale e professionale cui l'indirizzo si riferisce; infatti le discipline di indirizzo non devono essere viste come una aggiunta specialistica che si sovrappone ad un impianto culturale, fin quasi a distorcerlo rispetto ai suoi obiettivi generali, ma come uno sviluppo coerente di esso.

Quindi, quando passeremo ad esprimere il parere sugli emendamenti, pregherò il senatore Berlinguer di ritirarlo, perchè nella sostanza è già stato votato in sede di articolo 4.

Nel comma successivo si sottolinea che nel primo e nel secondo anno lo sviluppo dei programmi, sia delle materie di indirizzo sia di quelle dell'area comune, concorre alle finalità di orientamento indicate dal terzo comma dell'articolo 2. Colgo lo spunto di questa precisazione, già presente nel precedente testo, per sottolineare, ancora una volta, che l'inizio degli indirizzi sin dal primo anno del corso quinquennale, ha una finalità essenzialmente di orientamento, non di cristallizzazione delle scelte fatte. Il processo di autodeterminazione delle scelte, essenziale per la formazione di un giovane, è certamente reso più concreto dalla possibilità di una verifica iniziale, che non potrebbe aversi senza un qualche grado di approccio alle discipline di indirizzi.

Nei tre anni successivi la progressiva attuazione e lo sviluppo delle materie di indirizzo sono finalizzati a promuovere, anche con pratiche di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di capacità e di competenze scientifiche e tecnico-pratiche relative ai campi di professionalità corrispondenti. Mi sembra che su ciò non vi siano diversità di valutazione come non ve ne sono state nel corso del dibattito in Commissione.

Affronterò il comma che è stato criticato sia dal senatore Berlinguer sia dal senatore Chiarante e precisamente il comma che stabilisce che con riferimento a particolari esigenze formative, artistiche e professionali, anche in rapporto a specifiche attività produttive presenti sul territorio, i consigli scolastici possono proporre non una modifica di indirizzo, senatore Chiarante, ma una modifica di piani di studio

con materie di indirizzo e pratica di lavoro differenziate. Questa è l'ipotesi in relazione alla quale il senatore Valitutti ha illustrato il suo emendamento che coincide sostanzialmente, dal punto di vista delle finalità e delle preoccupazioni, con il testo presentato dal Governo. Ferma restando la definizione degli indirizzi, con riferimento alle esigenze caratteristiche del territorio — ci si è richiamati giustamente in questa sede all'Istituto di Prato che conosco molto bene; ho discusso a suo tempo con i docenti e con gli studenti di quella scuola i problemi della peculiarità e del valore positivo, sotto ogni profilo, della loro esperienza culturale, educativa e professionale — mediante questo comma — in seguito affronterò il problema della modifica degli indirizzi — è prevista la possibilità di modificare i piani di studio, con specifico riferimento alle discipline di indirizzo con pratica di lavoro differenziato, proprio per rispondere a queste esigenze.

CHIARANTE. Per questa via si sperimentano praticamente...

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Mi sembra che vi sia un emendamento analogo presentato dalla vostra parte politica.

CHIARANTE. Non sto contestando questo ma...

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Sono stati contestati tutti e due; poi affronterò anche quello successivo. Se non erro, la differenza tra il testo dell'emendamento del Gruppo comunista e quello del Governo verte solamente su questo aspetto. Nel testo comunista, che riprende il testo della Commissione, viene fatto riferimento alla proposta dei consigli di istituto, dei consigli di distretto. Propongo una soluzione diversa solo per evitare il rischio, senatore Chiarante, di un'eccessiva proliferazione di modifiche che non corrispondano ad esigenze mirate, circoscritte e ben valutate. Ritengo che sia opportuno responsabilizzare al massimo il consiglio scolastico provinciale,

che ovviamente deve fare riferimento alle proposte che vengono formulate dai consigli di istituto. Fare riferimento prevalentemente ai consigli scolastici provinciali ci può mettere al riparo dal rischio che ogni scuola, ogni consiglio di istituto, magari non valutando tutte le implicazioni da tener presenti in rapporto al mercato del lavoro e alla realtà economica e sociale del territorio, apporti modifiche al proprio piano di studio. La proposta del nuovo testo è quella di fare del consiglio provinciale scolastico l'organo proponente della modifica da apportare. Il meccanismo di autorizzazione è necessario nella misura in cui modifiche di piani di studio con diversificazione di discipline e diversa utilizzazione di docenti implicino oneri di spesa. Nessun centralismo burocratico quindi; l'intendimento anzi è quello di valorizzare al massimo il consiglio provinciale scolastico che credo, anche in un quadro di revisione degli organi collegiali, debba essere valorizzato proprio come organo di programmazione scolastica nell'ambito del territorio.

Il comma successivo si illustra da sè.

Veniamo ora al punto seguente. Qui forse c'è un'omissione tecnica che propongo senz'altro di correggere benchè il principio sia ovvio; vale a dire il decreto del Presidente della Repubblica presuppone una proposta del Ministro e il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Benchè ciò sia implicito proporrò un subemendamento per precisare che il decreto del Presidente della Repubblica viene emanato su proposta del Ministro, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ad evitare che si possa esercitare un potere assolutamente discrezionale.

C'è poi un altro punto contestato in particolare dal senatore Ulianich, ma anche dal senatore Argan: l'indicazione degli indirizzi e il riferimento ad una loro prima applicazione. Questo viene considerato come un segno di estrema incertezza e forse anche di superficialità. Allora, vorrei spiegare perchè, pur essendo consapevole dell'oggettiva problematicità della materia e anche della probabile e forse rapida obsolescenza degli indirizzi indicati, credo che sia importante, pro-

prio in prima applicazione, in ragione dell'esercizio della delega, prevedere una indicazione. Faccio un ragionamento analogo a quello che ho svolto a proposito dell'articolo 4. Anche in quella sede abbiamo discusso se fosse opportuno o meno indicare obiettivi culturali, ci siamo misurati con le difficoltà oggettive di questa individuazione con facili ironie, con giudizi molto facili da esprimere rispetto a questo impegno al quale, ritengo, non potevamo sottrarci. Ma, come ho detto a proposito dell'articolo 4, anche a proposito dell'articolo 5, cioè della definizione degli indirizzi, credo veramente che sarebbe giustificata una riserva sull'esercizio di delega senza alcuna indicazione da parte del Parlamento. E lo dico pur avendo la consapevolezza che nel concreto la definizione di piani di studio, la individuazione di singole materie non può essere oggetto di una decisione parlamentare: di una valutazione finale del Parlamento sì, ma di una elaborazione parlamentare no.

Allora proprio perchè sono convinta della necessità dello strumento della delega riferita a queste materie, credo che sia importante che il Parlamento si impegni per quanto possibile ad individuare gli indirizzi della scuola secondaria riformata; da una parte si deve assicurare una base culturale comune per tutti gli studenti e, dall'altra, si devono prevedere indirizzi che corrispondano ad aree di professionalità che riassorbano l'eccesso di specializzazione. Si dissente qui sul numero degli indirizzi proposti, ma non dobbiamo dimenticare l'elevatissimo numero di specializzazioni che oggi sono attivate nella scuola secondaria superiore, segnatamente nel settore tecnico e professionale; per cui la riduzione a quindici o sedici indirizzi, tanti quanti sono quelli previsti, quando la scuola svedese che per tanto tempo è stata il punto di riferimento di tutti i progetti riformatori ha 22 linee nella scuola secondaria superiore, non sembra davvero una ipotesi irragionevole.

Non credo perciò, che dobbiamo ragionare in termini strettamente numerici ma valutare se il tipo di indirizzo è valido o meno. Occorre certo guardare al futuro ma anche al breve e medio periodo. So benissimo, se-

natore Ulianich, che andiamo verso una società fortemente tecnologica; sappiamo che sono già predisposti settori industriali in cui i *robots* fabbricano altri *robots*. Sappiamo anche però che non è vero che la linea espansiva dell'attività produttiva e di lavoro sarà concentrata solo sui settori di avanzata tecnologica; proprio la progressiva emarginazione dell'elemento umano dall'industria impone di sviluppare l'occupazione nei settori nei quali la dimensione uomo non può essere rapidamente espunta.

Quindi, da una parte, dobbiamo misurarci con l'esigenza di prevedere il futuro e preparare i giovani per la realtà nella quale si inseriranno dopo i cinque anni di formazione scolastica; dall'altra, non possiamo non porre l'attenzione alla realtà concreta culturale, sociale, economica e produttiva del nostro paese, quale esso è, almeno per il breve e medio periodo.

Ecco perché l'esigenza della formazione culturale unitaria non deve essere considerata come una tendenza all'uniformità o all'appiattimento, ma all'individuazione di quei contenuti culturali che mettano in condizione i giovani di misurarsi con i processi di flessibilità culturale, economica e sociale che essi incontreranno nel corso della loro vita. Questa è essenzialmente la sfida dell'area comune; per questo essa non è riducibile ad una somma di materie vecchie o nuove, quanto piuttosto deve, con un forte raccordo interdisciplinare, perseguire obiettivi culturali che rispondano alla esigenza di maturare nei giovani la capacità dell'apprendimento continuo.

Non vi è niente di male, secondo me, nel fatto che anche in prima applicazione possa procedersi ad una qualche modifica rispetto agli indirizzi indicati.

È possibile infatti che, dopo aver definito i piani di studio e i programmi, cioè nella fase di lavoro che viene svolto nell'esercizio di delega, emerga qualche esigenza di correzione o di integrazione; ma altro è prevedere una qualche possibilità di correzione o di integrazione sulla base di un lavoro tecnico che viene svolto nell'esercizio della delega, altro è non dare alcuna indicazione rischiando di non dare alcun orientamento a

dovrà misurarsi con problemi così impegnativi. Inoltre la mancata indicazione degli indirizzi esigerebbe di prolungare il tempo riservato all'esercizio della delega.

Chiarito questo, vorrei dire qualche parola — e mi avvio alla conclusione — sulla individuazione degli indirizzi nell'ambito dei tre settori. Ho ascoltato, come meritava, con grande attenzione e rispetto l'intervento del senatore Argan. Ricordo che in Commissione si è parlato di indirizzi delle arti visive e figurative, anche applicate, e dello spettacolo, nel senso proprio di consentire poi nella definizione dei piani di studio quella attenzione articolata a questo settore che non può essere visto solo con le lenti antiche della tradizione culturale che lo ha caratterizzato. Per farla breve, senatore Argan, proprio perchè le sue considerazioni sono espresse da una persona di così elevata competenza e sensibilità e sono state formulate in modo appropriato, dichiaro il mio favore al suo emendamento 5.50/17.

Devo dire, passando al settore umanistico e delle scienze sociali, che, pur avendo seguito con grande interesse culturale ed ovviamente con rispetto l'illustrazione della sua proposta, non sarei portata con eguale convinzione ad accoglierla se non come indicazione del taglio culturale da dare a questi indirizzi. Peraltro, se lei volesse trasformare le sue indicazioni in un ordine del giorno, questo potrebbe costituire un contributo utile per il lavoro che nell'ambito dell'esercizio della delega deve essere compiuto e sarebbe da me positivamente accolto.

Per quanto riguarda l'indirizzo del turismo, dei beni culturali e ambientali proporrò di dire: « beni culturali, ambientali e del turismo ». La modifica può sembrare solo formale, ma viceversa vuole sottolineare che le attività del turismo devono essere fortemente compenetrare della conoscenza del patrimonio culturale e ambientale, perchè il turismo deve contribuire alla crescita culturale e civile.

Venendo alle questioni poste dalla senatrice Nespolo, nel ricordare che abbiamo discusso tante volte di questo argomento, mi permetto di affidarmi non più alle parole ma ai fatti. Si teme che, comunque venga

definito, questo indirizzo voglia sottintendere la volontà di far permanere l'istituto magistrale come istituto di formazione degli insegnanti. Bene, senza spunti polemici mi limiterò a dire che, mentre ci si limita ad affermare che si deve prevedere per gli insegnanti la formazione a livello universitario, io ho presentato al Consiglio nazionale della pubblica istruzione e al Consiglio nazionale universitario un disegno di legge per la formazione a livello universitario dei docenti di tutti gli ordini e gradi della scuola, compresi quelli della scuola elementare e materna. E nel disegno di legge, cosiddetto stralcio, di riforma degli esami di maturità, che conto di presentare al Senato appena concluso l'iter di questo disegno di legge, si prevede che fino all'attuazione della riforma l'istituto magistrale e scuola magistrale abbiano durata quinquennale con l'eliminazione del valore abilitante del titolo.

Questo contrastato indirizzo tende ad assicurare una formazione culturale mirata per il personale che deve operare al livello dei servizi sociali, dei consultori familiari e delle comunità educative eccetera. Infatti non possiamo immaginare un salto di qualità nel passaggio da una struttura assistenzialistica ad una struttura di servizi sociali se non ci poniamo il problema di una formazione culturale adeguata che ovviamente non si conclude al livello di scuola secondaria superiore. Infatti, ho trasmesso per il parere e per la definizione decreti presidenziali per la istituzione di scuole a fini speciali, per le scuole di servizio sociale e di educatori di comunità.

Posso quindi senz'altro ammettere una diversità di opinioni ed una legittima critica, però mi si consenta di dire che non vedo giustificato un processo alle intenzioni che è smentito dai fatti.

Venendo al settore scientifico e tecnologico debbo dire che con una certa sorpresa ho constatato che negli emendamenti presentati dal Gruppo comunista è stato soppresso l'indirizzo agrario e agro-industriale. Francamente non riesco a capire in base a quale logica — penso non possa essere quella numerica — venga tagliato completamente dall'area di una formazione culturale professionalmente orientata il settore

agrario e agro-industriale. Non credo che in futuro si vorrà mangiare *computers* o vedere soltanto televisione. Credo che si ponga il problema di una riconversione moderna dell'agricoltura e che quindi una formazione avanzata a questo riguardo sia necessaria, soprattutto considerando che i nostri istituti tecnici agrari sono di altissimo livello, alcuni di essi sono convenzionati con il CNR e sono sedi di ricerca avanzata apprezzate a livello internazionale. Quindi non riesco a farmi una ragione di questo taglio o di questa dimenticanza e non so come motivare le proposte dei senatori del Gruppo comunista.

Non per compiacere, ma perché sono convinta delle ragioni sostanziali che hanno portato il Gruppo comunista a proporre l'indirizzo chimico-fisico-energetico, anche se si parla di energie che non sono riconducibili alla dimensione chimico-fisica, ho accolto le proposte avanzate da quella parte politica. Sia pure con formulazione diversa, ho previsto l'indirizzo elettromeccanico. Per quanto riguarda il numero 7) del settore scientifico-tecnologico, preciso che le navigazioni aeronautica e nautica vanno intese come due distinti indirizzi che potranno avere anche in parte materie comuni.

Ricordo infine che in questo testo prevediamo che le discipline di indirizzo possono essere comuni anche ad indirizzi di settori diversi; il massimo sforzo dovrà dunque essere fatto in conformità a queste indicazioni.

Per quanto riguarda l'indirizzo matematico-fisico-naturalistico, so che anche su questo vi sono opinioni diverse; ma sono abbastanza persuasa delle indicazioni che provengono dalla Coassi, dalla Mathesis, cioè da coloro che in questo settore colgono il valore strategico di una formazione scientifica polivalente di base necessaria anche ai fini di una formazione specifica nella prospettiva del proseguimento degli studi universitari.

Con questa considerazione concludo, richiamandomi ad una cortese interruzione fatta mentre parlava il senatore Ulianich. Noi pensiamo sempre, in questo testo, che l'obiettivo complessivo della scuola secondaria debba essere la formazione culturale; quando si parla di una formazione culturale

professionalmente orientata questo obiettivo risponde sia all'esigenza dei giovani che vogliono inserirsi nel mondo del lavoro alla conclusione della scuola secondaria, sia a quella dei giovani che proseguono la loro formazione nell'università, giacché anche l'università prepara all'esercizio di professioni.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in genere.

MEZZAPESA, relatore. Signor Presidente, vorrei innanzitutto richiamare l'attenzione del collega Valitutti sull'emendamento 5.40 da lui sottoscritto. Credo che non può questo emendamento essere sostitutivo dell'articolo così come si legge nel fascicolo a nostra disposizione, perché esso tratta soltanto di un argomento particolare, ma non collegato all'argomento generale.

VALITUTTI. Si tratta di un emendamento aggiuntivo: evidentemente c'è un errore.

MEZZAPESA, relatore. Infatti ci deve essere un errore: dovrebbe essere un emendamento aggiuntivo, altrimenti non troveremo l'aggancio logico dell'emendamento stesso al testo. Sicché vorrei pregare il collega Valitutti di ritirarlo in questa sede ed eventualmente — non so se le procedure lo consentano: non sono un tecnico in materia procedurale — riproporlo come sub-emendamento al comma 6, dove, come è stato ricordato anche dal Ministro pochi minuti fa nella sua risposta ad osservazioni di un altro Gruppo politico, si parla appunto — almeno questo è il suo intendimento — di istituti che hanno finalità ed ordinamenti speciali. Voglio dare atto comunque al collega Valitutti che la sua preoccupazione non è peregrina. Dunque sono contrario all'emendamento 5.40.

Voglio dire brevemente in premessa che i commi primo e secondo dell'emendamento 5.50 proposto dal Ministro chiariscono sia l'articolazione delle strutture della nuova scuola, settori e indirizzi, sia le finalità. Credo che gli emendamenti agli stessi, che per di più hanno come riferimento logico

non questo, ma il vecchio testo dell'articolo, potrebbero compromettere l'equilibrio che in questi due commi si è raggiunto tra le strutture e le finalità, e comunque non ne agevolano la chiarezza. Per questi motivi esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.50/1, 5.50/2, 5.50/3.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.50/5, vorrei pregare il collega Biglia di considerare il fatto che esso non ha più un raccordo logico: difatti si parla di indirizzi come se già nel comma precedente si fosse parlato di indirizzi, mentre il comma precedente, nel nuovo testo, non li nomina. Comunque la preoccupazione fondamentale, che è quella delle finalità, credo sia stata già recepita nel nuovo testo presentato dal Ministro; per questo, se lo ritiene, il collega Biglia potrebbe ritirare l'emendamento in questione sul quale, comunque, il mio parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.50/6, credo che, se non formalmente, almeno concettualmente tale emendamento e il successivo, 5.50/7, siano preclusi dal fatto che, con una deliberazione di oggi, il Senato ha respinto il concetto dell'area comune, del settore e siccome l'unica novità che presenta l'emendamento del collega Biglia riguarda appunto l'area comune del settore, se questo emendamento non sarà ritirato, esprimo parere contrario su di esso, come pure sul 5.50/7.

All'inizio dell'emendamento 5.50/8, presentato dal collega Ulianich, è presente l'espressione « nel biennio » che noi, come l'altra successiva « nel triennio », per i motivi ampiamente esposti, come maggioranza, abbiamo respinto e per questo il parere del relatore è contrario.

Parere contrario anche sull'emendamento 5.50/9; il Ministro, sia pure nel corso di una interruzione mentre parlava il collega Ulianich, ha affermato — e condivido questa sua affermazione — che anche la scelta della facoltà universitaria ha sostanzialmente il valore di scelta di professionalità. Per questo motivo esprimo parere contrario sull'emendamento 5.50/9 e parere contrario sull'emendamento 5.50/10 per la seconda parte, in quanto la prima parte praticamente è preclusa, avendo noi già approvato una

norma che parla di quinquennio con una sua specificità sin dal primo anno.

L'emendamento 5.50/12, presentato dal collega Biglia ed altri, è differente dal testo soltanto per l'ultima parte, dove si parla di differenziazione per determinate specializzazioni all'interno di ciascun indirizzo. Credo che tale formulazione sia più riduttiva rispetto al testo proposto dalla Commissione, dove si prevedono non soltanto specializzazioni come quelle già esistenti, per esempio quella di enologia, all'interno degli istituti tecnici agrari, ma si prevedono indirizzi di più spiccata specificità; pertanto su di esso il parere è contrario.

Con l'emendamento 5.50/13, e il discorso vale anche per il 5.50/14, si vorrebbe sostituire il comma sei del testo del Governo, che è quello che prevede la possibilità di piani di studio particolari, proprio per quelle esigenze che sono state affacciate dal collega Valitutti e anche da altri. Condividendo le osservazioni fatte in proposito dal Ministro, esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.50/16, si chiede di sopprimere il comma otto, che prevede che le successive istituzioni, soppressioni o modifiche di istituti di istruzione secondaria superiore, debbano avvenire mediante i decreti del Presidente della Repubblica. Io torno a dire quello che ho avuto occasione di ripetere in Commissione, cioè che questa è una garanzia per quella flessibilità che la materia comporta e che, d'altra parte, mi pare che tutti abbiano sottolineato. Perciò sono contrario.

Con l'emendamento 5.50/11 e gli altri entriamo nella materia delicata degli indirizzi. Ringrazio il Ministro per aver chiarito questo argomento, anche con le dichiarazioni di qualche minuto fa in quest'Aula. Io voglio ricordare ai colleghi che non è possibile, non sarà mai possibile una formulazione degli indirizzi che trovi tutti soddisfatti, che sia soddisfacente per tutte le esigenze, sia rispetto agli effettivi contenuti di professionalità sia rispetto alle tendenze in atto nel mondo della produzione e del lavoro. Ritengo che il testo presentato da ultimo dal Governo proponga un'articolazione che a me sembra la più equilibrata, nel

senso che tiene conto delle emergenze produttive e professionali, alla luce della realtà concreta, della realtà oggettiva, e alla luce anche delle indicazioni che sono venute da diverse parti in merito al problema.

Pertanto, condividendo le argomentazioni svolte poco fa dal Ministro, mentre esprimo parere favorevole all'emendamento 5.50/17 — quello dei colleghi Argan, Mascagni ed altri — per quanto riguarda la nuova definizione o, meglio, il nuovo titolo dell'indirizzo delle arti visive, do parere contrario agli emendamenti 5.50/11, 5.50/18, 5.50/19, 5.50/20, i quali trattano tutti lo stesso argomento, cioè l'articolazione degli indirizzi.

Ovviamente — dico ovviamente perchè così si spiega la logica dei pareri espressi finora — do parere favorevole all'emendamento 5.50 del Governo, che sostituisce i primi nove commi dell'articolo 5.

Per quanto riguarda gli emendamenti 5.33, 5.46, 5.31, 5.47, 5.10, il parere è contrario e credo che non ci sia bisogno di ulteriori argomentazioni: rinvio a quanto abbiamo detto in sede di discussione generale a proposito della istituzione del ciclo breve e delle modalità che, per l'istituzione di questo ciclo breve, il Governo ci ha indicato e che la Commissione, a suo tempo, ha approvato.

Dico soltanto che l'istituzione del ciclo breve, così come è stato formulato nell'articolo approvato dalla Commissione, è una novità che qualifica — a nostro modo di vedere — positivamente il progetto di riforma della nuova scuola secondaria superiore. Debbo inoltre esprimere parere favorevole sull'emendamento 5.22 che del resto propone solamente un perfezionamento di natura tecnico-formale.

Esprimo il mio parere contrario sugli emendamenti 5.32, 5.48 e 5.11 in quanto vorrebbero sopprimere il comma undicesimo che prevede la possibilità che i moduli formativi possano essere attivati anche nella stessa scuola, evidentemente laddove non sia possibile fare diversamente. Sono favorevole invece all'emendamento 5.23 in quanto è logicamente collegato all'emendamento 5.22. Sugli emendamenti 5.34 e 5.49 esprimo parere contrario in quanto vogliono sop-

primere il comma dodicesimo, come pure sugli emendamenti 5.12 e 5.13 che intendono apportare modifiche che noi non accettiamo al comma dodicesimo dell'articolo 5.

Infine debbo esprimere parere contrario — e mi dispiace — all'emendamento 5.51 in cui dal collega Valitutti viene chiesto che gli alunni che intendano non proseguire gli studi possano richiedere un certificato degli studi compiuti. Mi sembra che ciò sia ovvio e che non vi sia bisogno di approvare un emendamento *ad hoc*.

Per quanto riguarda la seconda richiesta del senatore Valitutti e cioè che gli alunni possano anche richiedere di essere esaminati in determinate materie, secondo il mio parere verrebbe introdotto un nuovo sistema nella scuola italiana. O esiste l'esame a conclusione di un certo corso di studi oppure esiste la promozione per scrutinio. Condivido le osservazioni formulate dal senatore Valitutti a proposito della piaga della ripetenza e della possibilità di eliminarla, ma non credo che sia questo il sistema per risolvere il problema. Non vale la pena introdurre un metodo completamente nuovo per ottenere un risultato che si può raggiungere con sistemi e strumenti differenti. Pertanto pregherei il senatore Valitutti di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Poichè nell'illustrare il mio emendamento mi sono già riferita a taluni emendamenti dei colleghi, spero che i senatori non considerino una mancanza di riguardo il fatto che mi limiti ora a dichiarare che sono d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.40.

VALITUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, debbo fare in primo luogo non un rilievo, in quanto non avrebbe un destinatario obiettivamente identificabile, ma soltanto una rilevazione sul procedimento di questo nostro dibattito. Se l'onorevole Ministro avesse iniziato l'illustrazione degli emendamenti, ritengo che il dibattito sarebbe stato più lineare e chiarificatore. Probabilmente, senatore Mezzapesa, dopo aver ascoltato l'illustrazione del Ministro, avrei potuto anche ritirare alcuni miei emendamenti. Comunque devo dire che non mi sono pronunciato sull'emendamento del Ministro, pur avendolo attentamente studiato, in quanto ritenevo intellettualmente disonesto pronunciarmi su di esso senza prima aver ascoltato l'onorevole Ministro. Per questo motivo la mia rilevazione, signor Presidente, è che sarebbe stato desiderabile che non fossimo incappati nel Regolamento come in un reticolato con le sue maglie se appunto si fosse data inizialmente la parola all'onorevole Ministro per illustrare il suo emendamento; un emendamento presentato alcuni giorni fa che, tuttavia, nella sostanza differisce da quello che è stato approvato in sede referente dalla maggioranza della Commissione. Infatti numerosi emendamenti presentati da me e da molti altri colleghi erano stati concepiti in relazione al vecchio testo. Il signor Ministro — e di ciò gli si deve dare lode — ha ritenuto opportuno predisporre una nuova formulazione dell'articolo che stiamo discutendo e perciò ha presentato un nuovo emendamento che va dal primo al nono comma dell'articolo 5, mettendo praticamente in crisi molti degli emendamenti che erano stati presentati prima. È proprio per tale motivo che sarebbe stato opportuno — ripeto — dare, all'inizio del dibattito su questo articolo, la parola in primo luogo all'onorevole Ministro.

Fatto questo rilievo, devo dire che non ho capito un'osservazione del senatore Mezzapesa e vorrei che egli me la spiegasse bene. Mi riferisco all'emendamento 5.40 e prego gli onorevoli colleghi che sono molti in questo momento — mentre quando ho il-

lustrato l'emendamento i presenti erano pochi — di accordare alla proposta di modifica l'attenzione che essa merita per il suo contenuto. Ebbene, mi è sembrato di capire che il senatore Mezzapesa non ne disconosca il fondamento di verità, ma la consideri formalmente contestabile per la sua collocazione. Se avessi udito prima il Ministro, probabilmente lo avrei pregato — ma non l'ho potuto fare perchè la procedura non ce lo consente — di prenderla in considerazione proprio in relazione al comma sesto del suo nuovo emendamento. Infatti ha ragione il senatore Mezzapesa: il mio emendamento è collocabile proprio in riferimento al sesto comma di quello presentato dal ministro Falcucci. Ora, però, se il senatore Mezzapesa non disconosce la fondatezza di questo emendamento, penso — onorevole Ministro, mi rivolgo a lei che, al contrario di me, in base al Regolamento ha il potere di farlo — di prenderlo in seria considerazione come subemendamento al sesto comma dell'emendamento presentato dal Governo.

Nell'emendamento 5.40 infatti propongo che si approvi una norma che salvaguardi la sopravvivenza di istituti, soprattutto di quelli tecnico-professionali, che hanno una loro tradizione, che sono nati per la fatica di successive generazioni e che sono inseriti proprio nel tessuto della vita economica del territorio in cui operano. Nel mio emendamento vi sono le necessarie garanzie, senatore Chiarante, perchè mi limito a dire che con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro e sentiti il Consiglio universitario nazionale e il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, si salvaguardino questi istituti che rispondono a peculiari esigenze. Ho fatto l'esempio di Prato e poi lo chiarirò ulteriormente, ma non c'è solo Prato; ci sono anche altri dieci istituti industriali tessili, c'è l'istituto industriale Bodoni di Torino per le arti grafiche, c'è l'istituto tecnico delle arti grafiche di Urbino.

È vero che l'emendamento presentato dal Governo al comma sesto prevede i piani di studio differenziati, anche su proposta

degli organi collegiali. Ma è fondata l'osservazione del senatore Chiarante il quale fa rilevare che questi adattamenti dei piani di studio si fanno con decreto ministeriale, senza le necessarie garanzie che, viceversa, sono previste nel mio emendamento.

Signor Ministro, la prego di rispondere a questa mia domanda: gli istituti industriali tessili — limitiamoci a questo caso — sono dieci in Italia; in quale indirizzo lei, signor Ministro, inquadra questi istituti, anche se poi farà piani di studio differenziati? Mi sono fatto carico di leggere attentamente i vari indirizzi elencati in questo testo, ma non ho trovato — e prego di darmi un aiuto — alcun indirizzo in cui possano essere inquadrati gli istituti industriali tessili. Bisogna rispondere a questa domanda.

La norma che ho proposto è perfezionabile. Lei, onorevole Ministro, ha detto che vuole proporre subemendamenti al suo emendamento concernente i primi nove commi dell'articolo 5. Non ho il potere di proporre un subemendamento al mio emendamento, quindi mi rivolgo a lei, signor Ministro, che ha questo potere; inseriamo altre garanzie. Per esempio, stabiliamo che l'eventuale istituzione di indirizzi specializzati deve essere sottoposta al preventivo parere delle Commissioni di merito dei due rami del Parlamento. Accetterei questo subemendamento proposto dal Ministro e che io, ai sensi del Regolamento, non posso proporre. Però, onorevoli colleghi, tenete presente che questa sera ci assumiamo una gravissima responsabilità, di cui tutti saremo chiamati a rispondere verso il paese: ci assumiamo la responsabilità di distruggere istituti vivi, che rispondono ad effettivi interessi, che hanno loro peculiari tradizioni e facciamo questo sacrificio in omaggio ad uno schema astratto di scuola uniformemente unitaria.

Questa è la sostanza del mio emendamento. Ho sentito il bisogno di chiedere la parola per dichiarazione di voto. Solo io voterò questo emendamento, però lo farò affinché resti agli atti che l'ho votato, signor Presidente.

Inoltre, per scaricare la mia coscienza, mi riservo di pronunciarmi sull'emendamento illustrato dall'onorevole Ministro quando mi

sarà consentito, cioè in sede di dichiarazione di voto. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, non posso mancare al dovere di rispondere al senatore Valitutti sia per riguardo alla sua persona sia perchè il problema che egli ha sollevato è di grande importanza.

Senatore Valitutti, lei sa che sono molto sensibile a questo problema però mi consenta di dire che nel suo testo sembrano intrecciarsi due ipotesi diverse, che quindi danno luogo ad una qualche ambiguità di interpretazione.

Infatti, nel primo comma si parla di esigenze di particolari settori professionali, per i quali possono essere istituiti indirizzi di istruzione secondaria superiore aventi finalità ed ordinamenti speciali.

Ora, prevediamo già in sede di delega che, rispetto agli indirizzi qui indicati, vi sia la possibilità di istituire o modificare indirizzi fin dalla fase della delega. Sostanzialmente ritengo questo primo comma del suo articolo coincidente con il testo che ho perfezionato con un successivo emendamento raccogliendo l'osservazione del senatore Chiarante e prevedendo che l'istituzione o la modifica di indirizzi debba essere fatta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Pertanto, nel primo comma lei fa riferimento al consiglio universitario; se si tratta di indirizzi della scuola secondaria superiore, tale trasferimento non avrebbe ragione di essere. Nel comma successivo lei parla di durata degli studi, di diplomi da rilasciare, di posti di ruolo del personale e di eventuali norme speciali di assunzione e retribuzione. Questo mi sembra configuri una ipotesi di specializzazione post-secondaria verso la quale io personalmente sono estre-

mamente e positivamente orientata già dall'epoca del testo predisposto dal ministro Malfatti. Lei sa che ho anche ipotizzato un articolo aggiuntivo sui corsi di perfezionamento post-secondario. Mi è parso che fosse considerato come un elemento di ulteriore turbativa e polemica e per questo ho rinunciato a presentarlo in questo testo; ma l'esigenza di prevedere, nell'ambito della struttura secondaria, delle possibilità di perfezionamento che coinvolgano con la scuola secondaria le università e il mondo produttivo trova il mio convinto consenso.

La pregherei di ritirare in questo momento l'emendamento perchè esso, così formulato, in effetti sarebbe impropriamente inserito nel contesto dell'articolo 5. Valutiamo nel corso dei lavori se vi sia una possibilità di convergenza su questa linea direttiva. Personalmente ne sarei lieta.

VALITUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.50/1.

BIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Devo innanzitutto far presente alla Presidenza che nel fascicolo che è stato distribuito per quanto riguarda gli emendamenti da noi presentati occorre fare una precisazione: si tratta di emendamenti presentati nei confronti del testo quale licenziato dalla 7ª Commissione del Senato e che la diligenza dei funzionari ha poi raccordato ai singoli commi dell'emendamento presentato dal Governo. In questa operazione di raccordo, della quale siamo grati a coloro che l'hanno effettuata, è però capitato di incorrere in una omissione e in una inesattezza. L'inesattezza consiste nel fatto che il nostro emendamento 5.50/12 è sostitutivo non soltanto del

comma sesto, come si legge nel fascicolo, ma anche del comma settimo dell'emendamento governativo 5.50.

L'omissione è invece rappresentata dal fatto che i nostri emendamenti 5.8 e 5.9 sostituiscono il comma ottavo dell'emendamento 5.50, mentre questa annotazione non è stata riportata nel fascicolo che ha presentato tutti gli altri emendamenti come subemendamenti all'emendamento governativo. Quindi, in sede di votazione, dovrebbero essere inseriti al loro posto gli emendamenti 5.8 e 5.9 come subemendamenti al comma ottavo dell'emendamento 5.50.

Detto questo per puntualizzare la posizione dei nostri emendamenti, devo associarmi alle parole del senatore Valitutti circa il disagio in cui si trovano coloro che hanno partecipato in sede di Commissione ai lavori di redazione del testo. Infatti essi si trovano adesso, in Aula, costretti a discutere un testo sostanzialmente diverso in alcuni articoli di capitale importanza rispetto a quello elaborato in Commissione. Questi articoli tra l'altro sono molto lunghi. Senza volerci arrogare compiti che spettano ad altri, ritengo tuttavia che sia dovere di ogni senatore collaborare per la migliore riuscita dei lavori. Mi permetto perciò di ricordare alla Presidenza che esiste una facoltà della Presidenza stessa allorchè nel corso della discussione vengono presentati emendamenti. Infatti in questo caso il comma nono dell'articolo 100 del nostro Regolamento stabilisce che il Presidente può disporre che si dia corso a discussioni separate e anche a discussioni su parti separate di uno stesso articolo.

In questa materia noi ci troviamo di fronte ad un articolo che tratta argomenti differenti tra loro, ma tutti di capitale importanza e non necessariamente legati l'uno all'altro. A nostro sommo modo di vedere, perciò, sarebbe stato opportuno potersi avvalere di questa facoltà riconosciuta al Presidente e quindi condurre la discussione non cumulativamente sul primo gruppo di norme, che sono di carattere generale, poi sul comma nono, che riguarda l'enunciazione degli indirizzi — e che quindi di per sè richie-

derebbe una discussione *ad hoc* — e infine sugli ultimi tre commi riguardanti il ciclo breve e perciò un altro problema. Sarebbe stato possibile, a termini di Regolamento, con l'uso di quella facoltà discrezionale, condurre discussioni separate e quindi non dover accomunare in un unico intervento le materie più diverse. In questo modo avremmo forse potuto lavorare più celermente e, assieme a coloro che seguono i lavori e che non si limitano semplicemente a votare, avremmo potuto prestare più attenzione alle singole materie trattate dall'articolo.

Per chiudere questo argomento di carattere procedurale, e subito dopo concluderò la mia dichiarazione di voto, mi permetto di fare presente — sull'argomento tornerò in altro occasione — che la nostra Costituzione stabilisce un principio vincolante anche per i Regolamenti delle Camere, cioè il principio che ogni disegno di legge viene discusso, esaminato e votato da ciascuna Camera secondo le norme del proprio Regolamento, articolo per articolo e poi con votazione finale. Esiste quindi nella Costituzione l'espressa enunciazione di un esame fatto articolo per articolo. È certo, però, che se noi esaminiamo un articolo che non rientra nel concetto comune di articolo ripetuto anche nella Costituzione, ma è lunghissimo e si compone di commi lunghissimi, che a loro volta vengono sostituiti da emendamenti composti da più commi, ci discostiamo dallo spirito della Costituzione in quanto si applica quella regola ad una situazione di fatto totalmente diversa. Infatti, quando la Costituzione usa l'espressione « articolo per articolo », intende dire norma per norma e poi il complesso delle norme tutte assieme. Il concetto originario era quello di norma per norma. Non si è usata questa espressione perchè era astratta, mentre l'articolo era di più immediata percezione.

Però allora non c'erano gli articoli *omnibus* ai quali ci troviamo di fronte soprattutto in sede di conversione di decreti-legge. D'altra parte, per avere presente il significato di articolo nel testo della Costituzione, basta guardare gli articoli della Costituzione stessa. Tali articoli danno la misura di

cosa la Costituzione intenda, appunto, per articolo. Infatti la Costituzione anche nel proprio testo richiama i suoi stessi articoli e quindi la definizione di articoli della Costituzione è oggettiva, concreta e ci dà appunto la misura di cosa la Costituzione stessa intenda per articolo.

Anche se non si vuole accedere alla mia tesi, che cioè la Costituzione con l'espressione « articolo » intende la norma — secondo me questo era il significato cui tendeva il legislatore costituente —, quanto meno ci si riferisca ad un articolo che abbia la misura, la dimensione degli articoli della Costituzione. Si cessi quindi dal malvezzo di mettere in votazione articoli che non finiscono più, che sono lunghissimi, che contengono al loro interno materie diverse che potrebbero benissimo essere oggetto di articoli separati, credendo di adempiere il precetto costituzionale solo perchè questo elefantiaco articolo viene votato separatamente, con votazione distinta da quella che poi sarà adottata per un altro elefantiaco articolo che viene subito dopo.

Detto questo e per concludere la mia dichiarazione di voto, devo dire che insistiamo nel nostro emendamento, perchè abbiamo constatato che da parte del Governo non si è voluto in questa sede togliere il riferimento nominalistico ai settori. Abbiamo apprezzato il fatto che il Governo abbia introdotto nel suo emendamento il concetto di settori, ma il Governo ha anche aggiunto una specificazione, una bipartizione in settori, trascurando naturalmente il settore artistico, sul quale non esiste problema, perchè si tratta certamente di un genere a sè stante, che non può essere confuso con le altre materie e che soprattutto nessuno ha l'ardire di voler confondere con le altre materie: gli istituti artistici rimangono nel settore artistico.

Tuttavia gli altri due settori sono solo una bipartizione che non dice nulla, che divide indirizzi in senso lato umanistici da indirizzi in senso lato scientifici. Però nelle norme che seguono non c'è alcuna specificazione, nessun ricollegamento a questa enunciazione di settori, che, a nostro modo di vedere, sarebbe stato più corretto riman-

dare in sede di comma nono, laddove si indicano gli indirizzi e quindi si hanno elementi per poter raggrupparli.

Certo, voi mi risponderete che questa mia osservazione non ha alcun pregio, visto che poi il comma nono lo voteremo insieme al comma primo: questo è proprio il difetto che prima sottolineavo. È inutile che ci preoccupiamo di fare discussioni puntuali, quando poi la votazione dovrà essere fatta tutta assieme, cioè complessivamente su nove commi, trattanti materie diverse sulle quali c'è stata una congerie di emendamenti. È inutile fare questa puntualizzazione, quando poi dovremo votare tutto assieme in una volta sola. Desideravo tuttavia denunciare il modo di procedere alla formazione di questa legge, che — secondo me — non è corretto.

PRESIDENTE. Il senatore Biglia ha sollevato anzitutto un problema di carattere pregiudiziale, criticando la procedura adottata dalla Presidenza per la discussione dell'articolo 5 a seguito della presentazione da parte del Governo dell'emendamento 5.50, sostitutivo dei primi nove commi: la discussione sull'articolo 5 è già stata svolta e la Presidenza conferma la procedura sin qui seguita.

Per quanto riguarda invece l'altro problema sollevato dal senatore Biglia, relativo alla collocazione dei due emendamenti 5.8 e 5.9, la Presidenza ritiene che si tratti di una proposta legittimamente formulata e che tali emendamenti possano essere inseriti come subemendamenti 5.50/21 e 5.50/22 dopo il 5.50/16.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/1, presentato dal senatore Biglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/2, presentato dal senatore Ulianich e da altri senatori.

Non è approvato.

CANETTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. Invito i senatori che non hanno partecipato alla precedente votazione ad astenersi dal voto.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/3, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 5.50/4 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.50/5. Senatore Biglia, dopo la dichiarazione del relatore, lei insiste per la votazione dell'emendamento?

BIGLIA. Sì, signor Presidente, e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Desidero solo replicare, a chi aveva osservato che l'enunciazione dell'intera gamma poteva far pensare che, a questo livello, si dovessero soddisfare tutte le esigenze di carattere culturale e professionale, che evidentemente l'espressione (che era stata presa dal testo già approvato dalla maggioranza, e quindi la maggioranza dovrebbe riconoscere quanto meno le parole che aveva essa stessa usato) voleva fare riferimento all'intera gamma delle conoscenze utili, in relazione alle finalità della scuola secondaria, e cioè utili per accedere alle facoltà universitarie o per accedere alle professioni di medio livello; non si trattava, quindi, di fare l'enciclopedia delle scienze, ma si trattava soltanto di assicurare che in ogni distretto scolastico, in ogni unità scolastica, in ogni zona del territorio nazionale, gli studenti avessero a propria disposizione, a livello di scuola secondaria, il canale idoneo per qualsiasi sbocco di carattere o culturale, a livello universitario, o professionale, a livello di scuola

media. Questo era il significato delle parole.

Ho preso la parola per dichiarazione di voto solo per far vedere che di una stessa espressione, che è stata per anni usata dalla maggioranza, quando poi viene usata da noi, la maggioranza non ne capisce il senso e, anzi, addirittura la critica. Quindi mi premeva proprio far rilevare questa incoerenza — e non dico altro — da parte della maggioranza nei confronti dei vocaboli da essa stessa usati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.50/5, presentato dal senatore Biglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/6, presentato dal senatore Biglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/7, presentato dal senatore Biglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/8, presentato dal senatore Ulianich e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/9, presentato dal senatore Biglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/10, presentato dal senatore Ulianich e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 5.50/15 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/12, presentato dal senatore Biglia e da altri senatori, inteso a sostituire non soltanto il sesto

ma anche il settimo comma dell'emendamento 5.50.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/13, presentato dal senatore Chiarante e da altri senatori, identico all'emendamento 5.50/14, presentato dal senatore Ulianich e ad altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/16, presentato dal senatore Chiarante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/21, presentato dal senatore Biglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/22, presentato dal senatore Biglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.50/11.

BIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Signor Presidente, onorevole Ministro, tranquillizzo innanzitutto i colleghi dicendo che è la mia ultima dichiarazione di voto di questa sera. È necessario farla, anche se so di non raccogliere i frutti di quello che vado seminando, perchè questo comma riguarda proprio l'articolazione in settori e in indirizzi. Quindi è proprio in questa sede che desidero riaffermare ancora una volta, e purtroppo sarà l'ultima, in quanto da questo momento in poi sarà preclusa con il voto che vi accingete a dare, la tesi che i settori devono corrispondere agli attuali istituti di scuola secondaria superiore.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue BIGLIA). Questi istituti sono già soppressi con l'articolo 2 ma nulla ci impedisce di ricostruirne, di rifondarne e di farne di nuovi che assomigliano a quelli vecchi e che siano non soltanto portatori al loro interno di indirizzi ma che accentrino un determinato settore. La divisione in settori — a nostro modo di vedere — non può limitarsi a quella distinzione in campo umanistico e tecnico-scientifico che risulta dall'emendamento governativo, ma deve intersecarsi con un'ulteriore distinzione. Bisogna cioè raggruppare in un istituto quegli indirizzi che prevalentemente portano gli studenti all'accesso all'università e in un altro gruppo quegli indirizzi che prevalentemente portano gli studenti all'accesso alle professioni intermedie; tutto ciò sia nel campo umanistico che nel campo tecnico-scientifico. Intersecando, quindi, queste due distinzioni si ha una quadruplicazione, cioè si vengono a creare quattro settori: due nel campo umanistico e due nel campo tecnico-scientifico e, all'interno di questi campi, uno per quegli studenti — ripeto — che prevalentemente accederanno alle facoltà universitarie, l'altro per coloro che prevalentemente accederanno alle professioni intermedie, sia nel campo umanistico che in quello tecnico-scientifico. Si fa questa distinzione perchè abbiamo detto che, in via di principio, siamo per l'ambivalenza, cioè per sostenere che ciascun indirizzo deve dare agli studenti tanto la speranza e la possibilità di accedere agli studi universitari, quanto la tranquillità di aver acquisito conoscenze utili per l'accesso al mondo del lavoro qualora la possibilità dell'iscrizione all'università non si realizzasse.

Tuttavia non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà che è tale per cui vi sono, per loro natura, indirizzi che prevalentemente sono diretti al proseguimento degli studi e indirizzi che prevalentemente so-

no diretti alle professioni intermedie ed è bene che sia così perchè un oggetto o un'istituzione può servire a più fini, ma deve essere soprattutto preordinata al fine che intende conseguire pienamente. Una volta stabilito che l'istituzione è idonea a conseguire quel determinato fine — sia esso l'accesso all'università o quello alle professioni, entrambi trattati con eguale dignità — si può anche trovare il sistema per cui si consegua anche l'altro fine, ma non si possono chiudere gli occhi di fronte alla regola e all'eccezione. Questo è un principio che esiste nelle istituzioni e proprio noi, nel voler fondare *ex novo* questa scuola, buttandoci alle spalle tutte le esperienze e le tradizioni degli istituti passati, proprio noi, anzi proprio voi che avete la pretesa di costruire *ex novo* delle scuole, dovete tener presente questa regola che è una regola generale non solo per la scienza delle leggi e comunque del diritto pubblico, ma è una regola generale anche nel campo tecnico per cui un oggetto in tanto serve in quanto sia specificatamente destinato ad un fine e tanto più serve quanto più è specificato il fine. Ciò non toglie che possa essere usato anche per fini diversi e che possa essere tanto più utile e prezioso disporre di un certo strumento se è utilizzabile per più usi; però la polivalenza dei fini non deve andare a detrimento delle idoneità per quello che deve essere il fine che prevale nella maggioranza dei casi.

Come avevo già detto prima, non mi soffermo sui singoli indirizzi da noi previsti, anche perchè ne mancherebbe il tempo. Ciò riconferma che una discussione di questo genere non si può condurre soltanto a cavallo delle dichiarazioni di voto che hanno una durata di quindici minuti e che costringono a spezzettare il discorso in modo da essere ripetitivi e comunque sempre incompleti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.50/11, presentato dal senatore Biglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto i voti l'emendamento 5.50/17, presentato dal senatore Argan e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50/18, presentato dal senatore Argan e da altri senatori.

Non è approvato.

LOTTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.50/19.

NESPOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NESPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiediamo che venga accolto l'emendamento da noi presentato con cui si propone la soppressione dell'indirizzo indicato al punto 5 del secondo settore perchè, come abbiamo già detto in sede di discussione, si tratta in sostanza, a nostro avviso, della riproposizione dell'istituto magistrale, sia pure sotto altra veste.

Del resto, non si comprenderebbe, se non fosse così, come mi pare abbia sostenuto il Ministro, perchè vi è in questo indirizzo l'indicazione specifica di « istituzioni educative ».

Ora, siamo contrari a questa impostazione, lo abbiamo già detto e pertanto non mi dilungo su questo. Si tratta di mantenere nella scuola secondaria superiore un canale di formazione a grande maggioranza, a volte nella totalità, frequentato dalle donne, che oggi, tra l'altro, non fornisce neppure più

una prospettiva di occupazione e che è ormai anche dal punto di vista formativo assolutamente inadeguato.

Non comprendo, ad esempio, perchè debbano essere importanti la psicologia e la pedagogia per il maestro — che certo lo sono — e non lo debbano essere per il professore di matematica. Pertanto, queste discipline devono essere, a nostro avviso, parte dell'area comune e non invece una occasione per mantenere un canale separato e subalterno, un canale che non è affatto vero che si vuole cancellare, come dimostra anche — e mi auguro che lo discuteremo — il testo predisposto dal Governo sulla riforma degli esami; si propone invece il problema del mantenimento, sia pure modificato, degli istituti e delle scuole magistrali. Mi rivolgo a tutti i colleghi ma in particolare a coloro che, donne e uomini presenti in questa Aula, hanno sinceramente discusso ieri per due ore sul problema della Convenzione di New York sulla parità tra uomo e donna. Ebbene, questa Convenzione, all'articolo 10, stabilisce proprio ciò che non si deve fare, quello che oggi il Governo, la maggioranza ci propone di fare: mantenere un canale di formazione separato, subalterno, non formativo e anche inoccupante.

Per tutti questi motivi, perchè dobbiamo avere una scuola pubblica che sia quanto più possibile altamente formativa, che non mantenga canali che sono stati per anni terreno di proliferazione delle scuole private, chiediamo la soppressione di questo indirizzo (*Applausi dall'estrema sinistra*).

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, a norma dell'articolo 113 del Regolamento, a nome di 20 senatori del Gruppo comunista, chiedo che la votazione dell'emendamento 5.50/19 sia fatta a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè si procederà alla votazione mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i venti minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Pertanto, non essendovi altre richieste di dichiarazione di voto, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 22,50, è ripresa alle ore 23,10).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Pollastrelli, Nespolo, Morandi, Maffioletti, Tedesco Tatò, Grossi, Salvato, Rossanda, Giacchè, Felicetti, Perna, Stefani, Pasquini, Consoli, Berlinguer, Segà, Angelin, Lotti, Giannotti, Canetti e Bufalini hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 5.50/19 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Bausi, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Bisso, Boggio, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Bozzello Verole, Bufalini, Butini,

Cali, Campus, Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Cheri, Chiarante, Coco, Colajanni, Colombo Vittorio (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Costa, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, D'Amelio, De Cinque, Della Briotta, De Sabbata, De Toffol, Di Lembo, Donat-Cattin, D'Onofrio,

Enriques Agnoletti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Felicetti, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Flamigni, Fontanari, Fosson,

Gallo, Genovese, Gherbez, Giacchè, Giannotti, Gioino, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gozzini, Grassi Bertazzi, Greco, Graziani, Grossi, Guarascio,

Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Leopizzi, Lombardi, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Margheri, Margheriti, Martini, Martorelli, Mascagni, Mazzola, Melotto, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Mitterdorfer, Mondo, Montalbano, Morandi, Muratore, Mura,

Nepi, Neri, Nespolo,

Orlando,

Pacini, Panigazzi, Parrino, Pasquini, Pechioli, Perna, Petrarà, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Procacci,

Ranalli, Rebecchini, Ricci, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Ruffilli, Ruffino, Russo,

Salvato, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Segà, Sellitti, Signori, Spitella, Stefani,

Tanga, Taramelli, Tedesco Tatò, Toros, Torri, Triglia,

Ulianich,

Valenza, Valitutti, Vecchi, Vecchietti, Venturi, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi.

Sono in congedo i senatori:

Agnelli, Botti, Brugger, Buffoni, Cavaliere, Cioce, Codazzi, Colella, Crollanza, Damaggio, De Cataldo, Di Nicola, Evangelisti, Fallucchi, Fimognari, Fontana, Loprieno, Marinucci Mariani, Monsellato, Pasquino, Pavan, Romei Carlo, Signori, Tomelleri, Vernaschi, Vettori, Viola, Zaccagnini, Zito.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 5.50/19, presentato dal senatore Argan e da altri senatori:

Senatori votanti	181
Maggioranza	91
Favorevoli	90
Contrari	88
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.50/20, presentato dal senatore Margheri e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che da parte del Governo sono state presentate le seguenti proposte di modifica all'emendamento 5.50:

Al comma 8, dopo le parole: « si provvede » inserire le seguenti: « su proposta del Ministro della pubblica istruzione sentito il Consiglio Nazionale della pubblica istruzione ».

Dopo il comma 8 inserire il seguente:

« Per esigenze particolari di settori professionali possono essere istituiti indirizzi di istruzione secondaria superiore, aventi finalità ed ordinamenti speciali, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il consiglio nazionale della pubblica istruzione. In prima applicazione detti indirizzi sono definiti nel quadro dei decreti delegati di cui all'articolo 24 ».

Al comma 9, settore umanistico e delle scienze sociali, sostituire il punto 4) con il seguente: « dei beni culturali e ambientali e del turismo ».

CHIARANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Vorrei sottolineare che il nostro Gruppo è favorevole all'emendamento che riprende la precedente proposta del senatore Valitutti, la quale a sua volta si collega — come il senatore Valitutti stesso ha ricordato — ad una precedente elaborazione del disegno di legge sulla riforma in una delle passate legislature.

Siamo d'accordo con questa proposta, perchè essa risponde ad alcune esigenze particolari che debbono trovare soddisfazione nell'ambito di questa legge: esigenze che insorgono in relazione ad alcuni campi di professionalità altamente qualificati e fortemente delimitati, per i quali, quindi, non è prevedibile un indirizzo generalizzato su tutto il territorio nazionale, ma è opportuno istituire un certo numero di istituti scolastici ad ordinamento speciale, in relazione alle situazioni locali in cui si presenta quel determinato fabbisogno.

Si è per esempio fatto riferimento, nel corso di questo dibattito, alle esperienze di alcuni istituti tessili di alta qualificazione, ad alcuni casi di istituti enologici. Ma penso che questo sia il caso anche di alcuni indirizzi che il Governo ha proposto e che non hanno ragione di esistere come indirizzi di carattere nazionale. Mi riferisco ad esempio all'indirizzo relativo ai settori nautico e aeronautico. Se non sbaglio, in Italia ci sono cinque indirizzi nautici e due o tre aeronautici: inviterei il Governo — se presenta questo emendamento — a modificare per lo meno l'elencazione degli indirizzi e a togliere questi indirizzi particolari che non hanno alcun senso come indirizzi a carattere generale.

La serie contenuta nell'emendamento 5.40 del senatore Valitutti dovrebbe portare a superare anche l'indicazione contenuta nel comma 8 dell'emendamento del Governo, comma che, come già abbiamo sottolineato in precedenza, in pratica affida totalmente alle decisioni future dell'Esecutivo, al di fuori di ogni intervento parlamentare, anche il totale sovvertimento di quello che viene deciso in questo articolo di legge: cioè la istituzione di indirizzi nuovi, la soppressione degli indirizzi esistenti, la modificazione dei piani di studio, del tutto al di fuori di qualsiasi decisione del Parlamento. A noi sembra che con l'emendamento che stiamo discutendo si potrà corrispondere a esigenze particolari che si presentino in rapporto a situazioni particolari, mentre, quando si tratta di istituire indirizzi di carattere generale, crediamo sia giusto rivendicare la competenza del Parlamento.

Per questo invitiamo il Governo a considerare l'emendamento Valitutti sostitutivo anche del comma 8 dell'emendamento del Governo, che verrebbe di conseguenza soppresso.

VALITUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Signor Presidente, in primo luogo mi spetta di ringraziare l'onorevole Ministro per aver accolto l'emendamento 5.40 nella sua sostanza e ringrazio anche il senatore Chiarante per la sua convinta adesione all'emendamento da me proposto. Ma si suol dire che l'appetito vien mangiando. Vorrei permettermi di rivolgere all'onorevole Ministro un'altra preghiera e gliela sottopongo con perplessità perchè capisco che le chiedo qualche cosa che forse lei non può concedere a questo punto del nostro dibattito; ma io ritengo di avere il dovere di avanzare questa mia preghiera perchè resti traccia in questo dibattito e di essa e dei motivi che la sorreggono.

Onorevole Ministro, nel suo emendamento si è passati rapidamente e inaspettatamente dalla vecchia quaterna alla nuova terna, cioè la vecchia quaterna è una quadripartizione della nuova scuola secondaria superiore nei suoi quattro settori. Si tratta di una quadripartizione che viene da lontano: se ricordo bene, non esiste testo, fra quelli precedentemente discussi, in cui non figurì la quaterna. L'onorevole Ministro, con questo emendamento, passa dalla quaterna alla terna e propone che non siano più quattro i settori in cui si suddivide la scuola ma siano tre. Io prescindo dal primo settore, quello dell'istruzione artistico-musicale, anche perchè resto convinto che il voler inquadrare l'istruzione artistico-musicale nello schema di questa scuola unitaria sia molto rischioso. L'istruzione artistico-musicale è stata sempre, ed è sempre considerata, in tutti gli ordinamenti scolastici, una istruzione di tipo speciale e perciò è stata sempre salvaguardata nella sua autonomia. Perciò come ho già detto io ne prescindo. Mi sono viceversa soffermato sugli altri tre settori e,

onorevole Ministro, ho fatto lo sforzo intellettuale di concettualizzare ciascuno dei tre settori, cioè di capire la *ratio* che è a fondamento di ciascuno di essi, del settore che si chiamava « linguistico-letterario-storico-speculativo », del settore delle « scienze umane e sociali » e del settore « tecnologico-naturalistico-matematico ». Così ero giunto ad individuare il *principium individuationis* dei due ultimi settori, quello delle scienze umane e sociali e quello tecnologico-naturalistico-matematico.

L'elemento unificante del settore delle scienze umane e sociali, cioè l'elemento unificante per cui si può parlare di un settore, è da ravvisare secondo me nello studio di quelle manifestazioni intellettuali dell'uomo come soggetto che si prepara ad attività e a responsabilità obiettivamente esercitabili e esercitare in determinate comunità sociali. Questo era il *principium individuationis* del settore delle scienze umane e sociali.

Il *principium individuationis* del quarto settore, cioè quello matematico-naturalistico-tecnologico, è nell'elemento unificante dello studio di quelle manifestazioni intellettuali dell'uomo come soggetto che si prepara ad attività obiettivamente esercitabili in rapporto con la natura.

È vero che negli indirizzi che concretano questo quarto settore c'è un corpo estraneo, onorevole Ministro, costituito dall'indirizzo matematico-naturalistico: perchè è un corpo estraneo? Perchè è un indirizzo non suscettibile, come gli altri indirizzi elencati, di immediate applicazioni professionali, ossia un indirizzo anch'esso puramente formato in senso scientifico, per cui io, onorevole Ministro, se lei avesse conservato il secondo settore, che lei praticamente ha mescolato con il terzo, le avrei proposto di trasferire questo indirizzo matematico-naturalistico nel secondo settore.

A questo punto io devo confessare che è molto difficile trovare il *principium individuationis* di quello che era il secondo settore, cioè il linguistico-letterario-storico-speculativo, come figurava nel vecchio testo, ma credo di avere trovato la ragione della difficoltà ed è una ragione che fa esplodere

la contraddizione di questo disegno di legge. Qual è la principale contraddizione di questo disegno di legge? È quella di voler considerare tutti gli indirizzi di tutti e tre i settori come indirizzi professionalizzanti.

Ora, onorevole Ministro, lei ha felicemente interrotto il senatore Ulianich ed io ho molto apprezzato la sua interruzione, che però conferma quello che adesso le sto per dire. Lei ha detto — e il senatore Mezzapesa ha ripreso la sua interruzione — che anche la scelta della facoltà è una scelta professionale: e fermiamoci allora su questo punto. Io le do perfettamente ragione, onorevole Ministro: anche la scelta della facoltà è una scelta professionale, ma è appunto una scelta di professioni alle quali si perviene attraverso gli studi universitari. Quindi la distinzione tra indirizzi puramente preparatori agli studi universitari e gli indirizzi che, viceversa, preparano non solo agli studi universitari, ma anche alle attività professionali che si raggiungono immediatamente dopo aver effettuato gli studi secondari resta nella legge.

Il secondo settore, che nel vecchio testo si chiamava linguistico - letterario - storico - speculativo, era quello degli indirizzi puramente preparatori agli studi universitari. Infatti gli aggettivi — linguistico, letterario, storico e speculativo — non sono stati messi a casaccio ma sono aggettivi interconnessi; il linguistico è connesso al letterario, il letterario allo storico, lo storico allo speculativo. Quando lei unisce i due settori, quello che una volta si chiamava linguistico-letterario-storico-speculativo con quello delle scienze sociali ed umane, e ne costituisce un unico settore fa esplodere la contraddizione. Sono sempre stato favorevole — e lo ripeto in questa occasione — al vecchio settore linguistico - letterario - storico - speculativo in quanto così avremmo continuato a salvaguardare certi rami dei nostri studi che hanno radici nella nostra tradizione: non privilegiandoli ma conservandoli e ravvivandoli.

Il settore che lei, onorevole Ministro, ha praticamente abolito o mescolato con il terzo settore, cioè il settore linguistico-letterario-storico-speculativo, era suddiviso in due indirizzi: quello classico

e quello moderno. Questa distinzione mi ha fatto ricordare una proposta che fece nel 1909 Gaetano Salvemini — e sono contento di citare questo nome durante questo dibattito — nel libro che scrisse e pubblicò in quell'anno con la collaborazione di Alfredo Galletti. Egli proponeva due licei: uno classico, fondato sugli studi classici tradizionali e uno moderno, fondato sugli studi filologici umanistici delle lingue e letterature moderne. Questa proposta era veramente frutto di una visione che si proiettava nell'avvenire. Avevo sperato che anche lei, signor Ministro, pensasse ad un liceo moderno così come lo aveva indicato fin dal 1909 Gaetano Salvemini. Questa sua proposta ha deluso la mia speranza. Il liceo moderno è sparito e c'è un liceo linguistico che, così come, dovrebbe diventare sarebbe esclusivamente un liceo professionalizzante, farebbe esclusivamente degli interpreti e non sarebbe preparatorio agli studi universitari. Quindi la preghiera che le rivolgo, onorevole Ministro, sommestamente è di tornare alla quaterna anche se è vero che nasconde una contraddizione. Tuttavia, quando non si può evitare il peccato è meglio nascondere. Lei con questa proposta non nasconde il peccato ma lo rende troppo evidente. Sentivo il bisogno di rivolgerle questa preghiera anche se sono convinto che lei non l'accoglierà (*Applausi dal centro*).

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Senatore Valitutti, non mi pento di aver accolto la sostanza del suo emendamento perchè ne sono convinta. Quanto alle « contraddizioni » che lei attribuisce al disegno complessivo della riforma e che in questo articolo esploderebbero, non posso che registrare il dissenso, anche se non condivido il suo giudizio.

Vengo ora alla proposta del senatore Chiarante. Accetto l'idea di togliere dal settore scientifico tecnologico il n. 7) riguardante l'indirizzo della navigazione aeronautica e

nautica purchè resti agli atti che questo non significa la soppressione di queste scuole, ma che i loro piani di studio e la loro specifica disciplina vengono compresi e risolti con riferimento all'emendamento del senatore Valitutti che ho proposto nel contesto dell'articolo. Devo però dire al senatore Chiarante — forse anche a lui l'appetito vien mangiando — che il comma 8 non è eliminabile perchè bisogna pur prevedere un qualche meccanismo che disciplini l'eventuale istituzione o soppressione degli indirizzi; mi pare che ciò voglia rispondere al concetto di flessibilità, cioè alla esigenza di tener conto, al di là delle scadenze di revisione globale degli ordinamenti scolastici, dell'evoluzione scientifica, tecnologica e professionale.

Avendo io proposto che questo avvenga su parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, mi sembra di aver eliminato la legittima preoccupazione — che era frutto di una svista, non di una intenzione — che questo possa dar luogo ad arbitrii e a discrezionalità eccessiva del Ministro. La pregherei pertanto di non insistere; in ogni caso non posso accogliere questa parte della sua richiesta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.50, con le modifiche formulate dal Governo nonchè con la soppressione del n. 7) del settore scientifico e tecnologico proposta dal senatore Chiarante e testè accolta dal Ministro.

CHIARANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento 5.50 e precisamente della prima parte comprendente i commi dall'1 al 7, quindi del comma 8 e infine della parte restante.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, procederemo alla votazione per parti separate dell'emendamento 5.50 secondo la richiesta avanzata dal senatore Chiarante.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento, dal comma 1 al comma 7.

E approvata.

Metto ai voti il comma 8.

E approvato.

Metto ai voti la restante parte dell'emendamento.

E approvata.

Metto ai voti l'emendamento 5.50, presentato dal Governo, nel suo complesso, nel testo emendato.

E approvato.

Restano pertanto preclusi gli emendamenti 5.1, 5.35, 5.24, 5.14, 5.36, 5.2, 5.3, 5.15, 5.4, 5.37, 5.16, 5.5, 5.38, 5.17, 5.6, 5.25, 5.41, 5.26, 5.39, 5.27, 5.42, 5.18, 5.19, 5.7, 5.28, 5.43, 5.20, 5.29, 5.44, 5.8, 5.21, 5.30, 5.45 e 5.9.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.33.

ULIANICH. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIANICH. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, abbiamo presentato un emendamento identico a quello dei senatori Chiarante, Chiaromonte, Nespolo ed altri, in quanto l'emendamento in questione era stato presentato in Commissione anche con la mia firma. Per questo intendo parlare per dichiarazione di voto.

Abbiamo sostenuto nei nostri interventi un biennio identico per tutti come terminale della scuola dell'obbligo, come iniziale della scuola media superiore. Con la situazione prefigurata dal disegno di legge in esame ci ritroveremo con tre tipi di bienni: quello della scuola media superiore, quello del prolungamento della scuola dell'obbligo, quello del ciclo breve considerato all'articolo 5, commi 10 e successivi.

Uno dei nodi irrisolti dei progetti di riforma è stato da sempre il ciclo breve.

Il decimo comma dell'articolo 5 ne prevede un raro esemplare, da alcuni ironicamente battezzato « monociclo », in un periodo contorto che si snoda per 133 parole. Esso prevede l'istituzione all'interno degli indirizzi della scuola secondaria superiore unitaria — termine questo che suona veramente ironico — di piani di studio biennali idonei sia all'ulteriore prosieguo nell'indirizzo coerente al piano di studi seguito sia all'inserimento ai vari livelli nei moduli formativi finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali. Evidenti appaiono e la inconsistenza culturale e le difficoltà pratiche di attuazione di un simile progetto.

I piani di studio biennali dovranno essere diversi da quelli dell'ordinamento quinquennale. Un esempio è desumibile dalle discipline a dimensione storica: storia, storia della letteratura, storia dell'arte e non poche delle restanti discipline.

Nei primi due anni del ciclo quinquennale gli allievi affronteranno con ogni probabilità, stando ai saggi di programmi che mi è stato dato di conoscere, la storia antica, la letteratura italiana del Trecento, del Quattrocento, mentre per gli allievi del ciclo biennale sarà invece essenziale focalizzare la storia, la letteratura, la storia dell'arte, e così via, di periodi più vicini a noi.

Il discorso vale anche per le discipline sperimentali, come è stato ottimamente puntualizzato da Vinicio Villani, presidente della Unione matematica italiana, il quale scrive: « È presumibile che la fisica verrà insegnata nell'intero quinquennio: per esempio, l'ottica al terzo anno o l'elettromagnetismo al quarto. Almeno le nozioni basilari di tali argomenti andranno anticipate per gli studenti del ciclo breve con il conseguente alleggerimento di altri settori della fisica trattati nel primo biennio del ciclo quinquennale ».

E che dire di una eventuale seconda lingua straniera, sia essa il latino o una lingua moderna? Un insegnamento quinquennale ha un certo significato mentre un insegnamento biennale è sicuramente inutile. Quale sarà quindi, di fatto, l'applicazione concreta di questa disposizione di legge? Classi staccate, non intercambiabili a causa di programmi nettamente diversificati sia

come tempi, sia come livelli di possibile approfondimento rispetto al ciclo quinquennale.

Ma se questa sarà la soluzione, che senso ha parlare ancora con una certa condiscendenza allo spirito di taluni maestri della Torah ai tempi di Gesù di Nazareth, « all'interno di indirizzi » della scuola secondaria superiore unitaria? E come potrà effettuarsi il rientro degli allievi di un simile ciclo biennale nel corrispondente indirizzo del ciclo quinquennale, rientro dato quasi per scontato con la seguente formulazione: ulteriore proseguimento nell'indirizzo coerente con il piano di studi seguito?

Dovranno essere previsti corsi e prove integrative tutt'altro che semplici per azzerare il divario di preparazione generale esistente fra gli studenti provenienti dal ciclo breve e quelli formati nel biennio di uno specifico indirizzo di durata quinquennale.

Se le cose stanno così, o in termini vicini a quelli da me puntualizzati, perché non assumersi una precisa responsabilità ed avere il coraggio di dare nomi rispondenti a scelte che mal si lasciano ricondurre sotto il pur ampio mantello di un termine che potrebbe suonare accattivante come « unitarietà »?

Anche il ciclo breve, così come è concepito e realizzato in questo disegno di legge, pone problemi assai gravi sull'attuazione di una riforma che — sia detto senza offesa per alcuno — appare sempre più farraginosa, problematica, incomprensibile.

Questa riforma mi fa paura per il futuro. Non lo direi se dopo essermene occupato per anni non lo pensassi.

Se il disegno di legge dovesse uscire approvato da quest'Aula, mi auguro che rappresenti per il paese, per l'opinione pubblica una sferzata capace di provocare ondate di reazioni atte a farsi ascoltare nella discussione che terrà, o dovrebbe tenersi, alla Camera dei deputati. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.33, presentato dal senatore Chiarante e da altri senatori, identico all'emendamento 5.46, presentato dal relatore Ulianich e da altri senatori.

Non è approvato.

NESPOLO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 7 marzo 1985**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 7 marzo, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30 E 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).

BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).

BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

MALAGODI ed altri. — Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore (756).

ALLE ORE 21

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (*Approvato dalla Camera deputati*) (1215) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 23,50).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari